

[illegible]



Il Giro Contrada per Contrada

MATTINO

Partenza ore 8.45

- | | |
|---------------|-------------|
| 1. SELVA | 6. CIVETTA |
| 2. PANTERA | 7. LEOCORNO |
| 3. CHIOCCIOLA | 8. TORRE |
| 4. TARTUCA | 9. ONDA |
| 5. AQUILA | |

POMERIGGIO

Partenza ore 15.15

- | | |
|-------------|---------------------|
| 10. OCA | 15. ISTRICE |
| 11. GIRAFFA | |
| 12. BRUCO | Rientro dalla Lizza |
| 13. LUPA | ore 19.15 |
| 14. DRAGO | |

POCHI *ma* BONI

Periodico semestrale della
Contrada di Valdimontone
anno XXII - n. 1 - aprile 2015

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C Legge 662/96
Filiale di Siena

www.valdimontone.it
pochimaboni@valdimontone.it

direttore responsabile

Fabio Fineschi

redazione giornalino

Alessandro Cartocci (coordinatore),
Emanuela Baldani, Federico Betti, Paola Caloni,
Luisa Cartocci, Federico Corbelli, Aldo Giannetti,
Roberta Massari, Duccio Monciatti, Cinzia Morandi,
Giovannella Pacini, , Cristiana Platania, Gaia Pomponi

copertina

Federico Corbelli

collaborazioni

Gian Franco Indrizzi, Michele Santillo, gli addetti al
protettorato, prof. Franco Nobile, Lucio Viligiardi,
Francesco Palazzi, Stefano Marchetti, Andrea
Carignani, Geri Tozzi, Guido Rubbioli, Alessandro
Tozzi, Daniele Ciabatti, Duccio Cappelli, Jacopo
Ceccarelli, Simone Turchi, Simone Bari, Marta
Viligiardi

immagini

Archivio Contrada di Valdimontone, Archivio Società
Castelmontorio, Mauro Agnesoni, Grazia Burroni,
Emanuele Pomponi, Ginevra Luciolli, Alessia Sestini,
Caterina Pavolini, Paolo Zotto, Archivio Iconografico
del Verbano Cusio Ossola

vignette

Irene Turchi

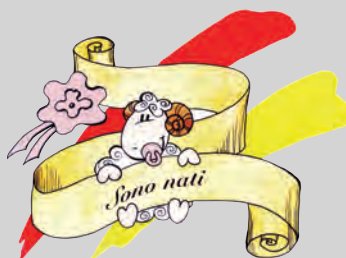
stampa

Tipolitografia San Giovanni

SERATE ROSA

Da mercoledì 03 a sabato 06 giugno presso
i locali della Società Castelmontorio si
svolgeranno le tradizionali Serate Rosa.

SERATE ROSA



Rudy Rubegni	Gemma Bechi
Andrea Paganini	Antonio Zotto
Alessandro Mari	Giorgia Petrini
Asia Braccini	
Gabriele Funaioli	
Lapo Notari	



Nevio Marcocci	Bruna Armini
Gastone Cinelli	Olinto Borghesi
Anna Maria Lecchi	
Vera Carli	
Enrico Gagliardi	
Claudia Torricelli	

OLTRE IL PONTE DI ROMANA

Itinerario barocco a sud della città

La Fondazione Conservatori Riuniti di Siena, la Nobile Contrada del Nicchio, la Contrada di Valdimontone e la Confraternita della S.S. Trinità in collaborazione con il Centro Guide di Siena, organizzano percorsi turistico-culturali agli Oratori e ai Musei delle due Contrade, alla Chiesa di San Raimondoal Refugio e alla sede della Fondazione Conservatori Riuniti.

polvere di notizie

S. MESSA

Ogni domenica presso l'Oratorio della S.S. Trinità sarà celebrata la S. Messa alle ore 10.30. La S. Messa sarà sospesa l'ultima domenica di giugno e riprenderà la prima domenica di ottobre.

ALBERONE

Grazie al contributo di tantissimi montonaioli, giovedì 9 aprile è stato piantato il nuovo Alberone.

ECOMUSEO SIENA

www.ecomuseosiena.org

La *vetrina espositiva multimediale* del patrimonio culturale materiale ed immateriale, dei beni conservati, dei saperi e del territorio delle diciassette Contrade.

WI-FI

Nei locali della Società Castelmontorio è attiva la nuova rete gratuita *wi-fi*.

Per informazioni rivolgersi in Segreteria.

UN SALTO DI QUALITÀ

di GIAN FRANCO INDRIZZI



L'aria che si respira a Siena da diverso tempo, direi ormai da qualche anno, non ha niente a che vedere con quella che aleggia sulle cosiddette (ammesso che ce ne siano ancora) "isole felici".

C'eravamo abituati male, forti di una grande Banca cittadina, di una Fondazione che sovveniva a tutte le necessità del territorio e anche di più, di centri di eccellenza come l'Azienda Ospedaliera, l'Università, l'industria farmaceutica, i poli della ricerca scientifica e altro ancora.

Per fortuna la nostra città rimane uno dei centri turistici e culturali più attrattivi dell'intero paese e soprattutto custodisce, grazie alle sue Contrade, un patrimonio unico, fatto di valori e tradizioni che non trova riscontro altrove. Le 17 Consorelle cercano di svolgere al meglio il loro ruolo, con iniziative tese anche a contrastare il declino e ad infondere fiducia soprattutto nelle giovani generazioni, sempre più smarrite e confuse perché avvertono l'insicurezza del momento e le preoccupazioni delle persone che vivono intorno a loro.

La nostra Contrada è riuscita a mantenere vivo il senso di appartenenza e a favorire l'aggregazione, ma è chiamata a compiere un salto di qualità, seguendo l'esempio di altre Consorelle, surrogando, per quanto possibile, quei soggetti che non sono più in grado di rispondere ai bisogni degli individui e delle famiglie in difficoltà.

Abbiamo dato vita ad un fondo di solidarietà, ma dobbiamo

fare ancora di più, consapevoli dei problemi che attanagliano la nostra società e che sicuramente non lasciano indenni i nostri contradaioi.

Il Gruppo Donatori di sangue, sotto questo aspetto, sta svolgendo egregiamente il proprio compito; la Società Castelmontorio riesce a coinvolgere sempre tanti montonaioli nelle varie iniziative e tutto questo costituisce una buona base di partenza. Sicuramente l'ormai prossima Festa Titolare vedrà affluire nel Rione tanti nostri contradaioi e lo stare insieme ci darà nuovi stimoli per affrontare questa annata e per farci guardare al futuro con lo stesso entusiasmo che ci ha consentito di regalarci l'Alberone che svetta già davanti alla stalla. Dobbiamo approfittare di questa nuova opportunità. Infatti sarà bellissimo sfilare tutti insieme dietro i nostri alferi e tamburini proprio nel giorno dedicato alla nostra Santa Patrona, cantare nuovamente il nostro inno e risvegliare la città dal torpore invernale, far sentire al nostro Capitano e al suo Staff la vicinanza della Contrada nell'approssimarsi dell'appuntamento con il Palio di Provenzano, ma sarà altrettanto bello fare appello alla nostra sensibilità e riflettere insieme sull'opportunità di definire un progetto solidale in favore di chi tra noi può avere veramente bisogno di aiuto.

Arrivederci a presto.

W il Montone

SULLE ORME DI STEVE JOBS

Innovazione e restyling: il sito cambia look

di MICHELE SANTILLO

Dopo alcuni mesi di lavoro la Commissione nominata dall'Assemblea Generale, grazie alla competenza di ottimi "tecnici" del settore informatico e grafico come Sergio Valentini e Alessandro Pozzebon, ha messo a punto il Nuovo Sito Internet della Contrada.

Come forse pochi ricordano il nostro sito nasce, primo fra tutte

le Contrade, nell'ormai lontano 1996, inizialmente con il solo scopo di pubblicare online il nostro giornalino "Pochi Ma Boni" per poi trasformarsi nel 2000 nel sito istituzionale della Contrada di Valdimontone. Dall'ultimo restyling del 2001, anno dopo anno si è arricchito



La nuova home page del sito internet

notevolmente e ci ha accompagnato con la sua grafica fino ad oggi, grazie anche a Tiziana Gelardi che ha contribuito in maniera determinante alla sua realizzazione e sviluppo.

Come vediamo nella vita di tutti i giorni il mondo del web è in continua evoluzione e seguirne le varie trasformazioni non è semplice, è però doveroso andare incontro alle nuove esigenze di comunicazione, pensiamo ai giovani: utilizzano sempre più spesso smartphone e tablet e il nuovo sito è in grado di trasformarsi ed adeguarsi alle nuove tecnologie con un menù snello e facilmente fruibile anche in questi dispositivi nel rispetto delle norme più importanti sull'accessibilità e navigabilità.

Per utilizzare i nuovi linguaggi di programmazione abbiamo dovuto cambiare anche il provider dei servizi. Questo purtroppo causerà un problema sulla gestione delle e-mail @valdimontone.it, invitiamo quindi tutti coloro che hanno dati di interesse nelle proprie cartelle e-mail, di memorizzarli altrove e chiedere la riattivazione della e-mail sul nuovo sito non appena verrà pubblicato l'avviso del passaggio dal server attuale al nuovo. Fino a quel momento potremo continuare ad utilizzare l'indirizzo e-mail normalmente.

Ci saranno anche novità come le pagine dedicate ai Piccoli ed i Giovani gestite direttamente dai Maestri dei Novizi e dalla Commissione Giovani, in modo da creare un filo diretto con i nostri ragazzi.

L'innovazione è quindi il segno distintivo del nuovo sito restando allo tempo stesso legato alla continuità dei contenuti che lo hanno arricchito negli anni.

Vorremmo che il sito servisse a rafforzare il senso di comunità, una comunità fatta di adulti, ragazzi e piccoli che partecipano e collaborano al fine comune di conservare e tramandare con orgoglio le nostre tradizioni secolari. Vorremmo inoltre che fosse un luogo piacevole da frequentare, dove poter trovare le

informazioni che servono, ma che costituisce al tempo stesso un mezzo per avere un contatto diretto con la Contrada, la Società e tutti gli altri organismi che ne fanno parte.

Ad oggi solo una parte dei contenuti è stata inserita, ma sentivamo la necessità di attivare il nuovo sito il prima possibile, tenendo anche presente che la peculiarità principale del nostro sito internet è quella di essere in continuo divenire. Certamente nei prossimi mesi sarà ampliato e migliorato, avvalendosi del contributo di tutti coloro che vorranno collaborare.

La potenzialità che si possono delineare sono veramente moltissime, ci possiamo immaginare una redazione del giornalino sempre più integrata con la gestione del sito, auspicare che oltre ai Cancellieri, che già ne fanno un uso quasi quotidiano, anche gli altri Uffici e Commissioni di lavoro possano utilizzare il sito aumentando la capacità di comunicazione ed ottimizzando notevolmente i tempi e costi.

Il sito è un piccolo tassello che abbiamo creato e desideriamo, con un po' di ambizione, che possa diventare sempre più uno spazio condiviso al nostro interno, ma al tempo stesso rappresentare una bella immagine della nostra Contrada.

PROTETTORATO: IERI OGGI, DOMANI...

gli Addetti al Protettorato

La figura del protettore ha avuto nel corso dei secoli una profonda evoluzione. Se facciamo un tuffo nel passato e più precisamente al 1700, notiamo che i protettori erano un numero esiguo (6-8 circa), scelti per di più tra coloro che avevano un alto grado sociale, chiamati dunque a sostenere finanziariamente la contrada, ma anche a rappresentarla di fronte alle autorità cittadine ancor più del Priore e del Capitano. Con gli anni il ruolo del protettore è mutato, ma soprattutto è aumentato esponenzialmente il numero degli stessi, pur mantenendo un ruolo di assoluta centralità all'interno del rione. Avvicinandosi ai giorni nostri, i primi documenti che riportano i dati anagrafici e contabili relativi ai protettori

CONTRADA VALDIMONTONE			
PROTETTORE			
Sig.	Giannetti Guido		
Via	Valli 23		
"			
"			
"			
1934 L.	5,00	19	L.
1935	5,00	19	"
1936	5	19	"
19	"	19	"
19	"	19	"
19	"	19	"
19	"	19	"

Scheda protettorato anni '30

risalgono al 1934, che può essere definito come una sorta di anno 0 del "protettorato moderno". Le poche centinaia di persone che 80 anni fa sostenevano il Montone con il loro contributo, adesso sono diventate oltre 3000, ma l'importanza che rivestono per portare avanti la nostra contrada è rimasta invariata, anzi è sicuramente cresciuta. Il Montone negli anni si è espanso, si è passati dai 100 commensali della cena della vittoria del 1910 ai 3000 del 2012, le proprietà immobiliari sono aumentate esponenzialmente e con loro anche l'esigenza di una continua manutenzione, così come è facile intuire, per le cifre sopra descritte, l'elevato numero di attività organizzate dalla contrada. Per mantenere in vita tutto questo, la quota del protettorato diviene oggi quanto mai fondamentale ed indispensabile, in un momento storico in cui non esiste più la certezza di ulteriori contributi provenienti da Enti terzi. Il protettore del terzo millennio non avrà certamente il solito ruolo di quello del 1700, ma potrà altresì contribuire a mantenere e portare avanti il patrimonio della Contrada, oltre a sentirsi parte attiva della stessa. Oltre alla figura stessa del protettore, con il tempo e con la crescita numerica dei contradaïoli, sono mutati anche i rapporti tra protettore e contrada e le modalità di riscossione della tessera annuale. Se fino a qualche tempo fa il ruolo dell'esattore era quanto mai indispensabile e poteva coprire perfettamente tutto il territorio, adesso non è più così. I montonaioli abitano nelle zone più disparate della città, molti fuori dal Comune, alcuni fuori provincia e regione ed altri all'estero. Con i tempi dell'epoca moderna non è più logico



Scheda protettorato anni '80

pensare ad una "riscossione porta a porta", sia per le distanze da percorrere, ma soprattutto per la richiesta di una disponibilità illimitata di tempo ed impegno, impossibile da chiedere ad un volontario come l'esattore. Proprio per questo motivo, insieme alla dirigenza stiamo portando avanti un progetto per ricondurre il processo di riscossione verso sistemi il più possibile automatizzati. I metodi attuali quali il bollettino postale o il bonifico bancario sono dei mezzi immediati e comodi per il pagamento della quota, così come lo è ancora di più il R.I.D., che permette di addebitare sul proprio conto corrente la quota annuale, addirittura spalmandola in più mensilità, senza bisogno di andare in banca, ma rivolgendosi direttamente agli addetti al protettorato. Per coloro che invece preferiscono mantenere il pagamento in contanti, da un anno a questa parte abbiamo deciso di aprire le porte di società vecchia nel pomeriggio di martedì dalle 16 alle 18, per dar modo a tutti coloro che prediligono questa forma di pagamento di poterlo effettuare senza problemi.

I tempi cambiano e con loro anche le consuetudini e adesso è arrivato il momento di un cambio di marcia anche da parte del Protettorato.



METODI DI PAGAMENTO DEL PROTETTORATO

- Addebito in conto corrente - RID
- Bollettino postale premarcato;
- Bonifico sul conto corrente postale intestato alla Contrada di Valdimontone, n. 13334537 presso l'Ufficio Postale "Siena Centro";
- Bonifico sul conto corrente bancario presso la Banca Monte dei Paschi di Siena utilizzando le seguenti coordinate bancarie:
IBAN – IT 85 G 01030 14201000000059022

PREVENZIONE A DOMICILIO

Un progetto che unisce Siena e le Contrade

Grazie alla collaborazione tra le Contrade e la LILT è nato un importante progetto per la diagnosi precoce dei tumori e dei melanomi dal titolo “LA PREVENZIONE DOMICILIARE”. La diagnosi precoce dei tumori al seno e dei melanomi è stata organizzata all'interno delle Contrade del Palio di Siena per mezzo di un Centro Diagnostico Mobile, di cui il Prof. Franco Nobile, presidente sez. Siena LILT, è promotore e responsabile. Oggi l'arma più efficace per combattere i tumori è la prevenzione. Ma la maggior parte delle persone non accede con regolarità ai servizi di prevenzione oncologica (si parla di circa il 65%): per diversi motivi culturali, sociali, economici, caratteriali, ambientali ecc...

Siccome la prevenzione consegue risultati tanto più tangibili, quanto maggiore è il numero delle persone che riesce a raggiungere, si è pensato di intervenire su questa fascia assenteistica uscendo dai tradizionali circuiti diagnostici ambulatoriali, pubblici e privati, per portare con un automezzo sul territorio specialisti, tecnici, attrezzature e inaugurando una metodica sperimentale che potremmo per brevità definire come “domiciliare”. Quindi non attendere più solo passivamente l'affluenza degli utenti, ma mobilitarsi attivamente alla loro ricerca.

Siena, con i suoi cinquantamila abitanti, territorialmente suddivisi nelle tradizionali diciassette contrade del Palio, è stata considerata terreno demograficamente ideale per l'indagine. Ogni contrada è un agglomerato socio culturale di antichissima tradizione cementato da radicati valori di solidarietà, altruismo e volontariato e quindi entusiasticamente recettivo anche alle iniziative di tutela della salute pubblica come quella che stiamo descrivendo. Ne fa fede l'elevato rapporto tra il numero dei residenti (circa 50 mila) ed il numero dei Soci LILT (oltre 12 mila) che spiega perché l'opera di proselitismo ha trovato un humus fertile proprio in questo potenziale socializzante delle Contrade.

Si ritiene che così possano realizzarsi quelle condizioni psicosociali di accettazione della campagna preventiva perché anche la componente più restia a sottoporsi ai controlli sarà invece confortata da queste circostanze favorevoli:

- la possibilità di recarsi alla paventata visita insieme ai parenti e alle amiche più care, in un contesto familiare e rassicurante come i circoli e le Società di Contrada;
- la comodità di ricevere prestazioni “domiciliari” senza liste di attesa, mantenendo il normale ritmo di vita quotidiana ed evitando così le sempre problematiche assenze lavorative;

- la totale gratuità degli accertamenti eseguiti;
- la garanzia offerta da una struttura di livello nazionale come la LILT, con il suo riconosciuto Centro di Eccellenza senese.

Il progetto, che avrà una durata biennale, ha raccolto un ampio consenso di partecipazione. I Gruppi Donne delle contrade si sono rivelati un propulsore importante per l'organizzazione e la divulgazione dell'evento, ma non possiamo dimenticarci della preziosa collaborazione del Gruppo Donatori di Sangue Bruno Borghi e della Società Castelmotorio che, grazie ad una squisita cena con graditi ospiti gli amici della LILT, ha raccolto fondi da destinare alla “causa comune”.

Tante le adesioni delle donne del Montone, molte delle quali di giovane età, alle prime quattro serate che si sono svolte nel mese di dicembre all'interno della Sala delle Vittorie della Contrada. Il carattere familiare e amichevole che ha contraddistinto le visite, in linea con lo spirito di chi l'evento lo ha ideato, ha lasciato nelle donne che hanno aderito la sensazione di aver partecipato ad una serata in contrada, anziché ad una visita diagnostica. Le iscrizioni sono ancora aperte, e chi è interessato può contattare Serena Parrini o Grazia Burroni.

Il progetto prevede un'altra importante iniziativa rivolta non solo al “gentil sesso” ma anche al “sesso forte”: la mappatura dei nei.

L'organizzazione ricalca fedelmente lo spirito testato con ottimi risultati, nella precedente attività di diagnosi precoce dei tumori del seno, nella speranza e convinzione di ottenere un simile consenso. Chi volesse aderire, può contattare anche in questo caso, Serena Perrini o Grazia Burroni, che dobbiamo sinceramente ringraziare per la loro disponibilità ed il grande impegno profuso.



Il prof. Nobile e i suoi collaboratori della LILT con alcune partecipanti all'iniziativa

NON CI SI SALVA DA SOLI

di GIOVANNELLA PACINI

Oggi il termine solidarietà è saltato prepotentemente alla ribalta, quasi fosse un'invenzione tecnologica dell'ultima ora. Parliamo di solidarietà con connotazioni variegate; dall'economico all'assistenziale. La crisi a 360° che stiamo vivendo ha indubbiamente portato a un'ansia sociale dovuta al mancato obiettivo del soddisfacimento dei bisogni che fino a pochissimo tempo fa erano facilmente sopperibili all'interno dei normali nuclei familiari.

Svantaggiato era "l'altro", chi varcava i nostri confini in cerca di una nuova America, ma che ben poco aveva a che fare con la nostra realtà. Ora "l'altro" siamo noi tutti, bisognosi di certezze morali, economiche, incapaci di guardare il futuro, diseducati dal benessere.

Non confondiamo solidarietà con lascito o regalia, non confondiamolo con pietismo o azione salvacoscienza, solidarietà è semplicemente scambio reciproco.

La prima barriera da abbattere è il disagio, avere bisogno dell'altro è naturale e giusto non dobbiamo provare vergogna e sfuggire alla realtà rischiando di compromettere per sempre un proprio vissuto.

Non è possibile salvarsi da soli, è la natura umana che ce lo insegna, nei molteplici bisogni umani solo una parte è di origine materiale, quindi smontiamo i connotati di questo termine che rischia di ghettizzarci e riavviciniamoli con semplicità.

Ha sempre funzionato così, si chiamava "mutuo soccorso" e non c'era motivo di vergognarsi perché era un modo di vivere, meno frenetico ed arrivista, più a misura d'uomo, era il mondo dei rioni, dei vicini di casa e degli amici con la A maiuscola.

Dopo il periodo di benessere materiale che ha distolto l'interesse



generale da quelli che sono i veri valori della Contrada, fondati sulla socialità ed i rapporti umani, siamo fortunatamente tornati al passato. Le difficoltà hanno avuto il grande pregio di estrapolare quanto di meglio ognuno di noi ha dentro di sé. Si torna a parlare di solidarietà, lo si fa in maniera diversa rispetto al passato. Oggi le contrade non sono più "il mondo dei rioni e dei vicini di casa", sono cresciute ma, irragionevole realtà, i grandi numeri ci rendono più soli. Quella naturale e spontanea solidarietà di ieri, oggi ha bisogno di una spinta organizzativa e nelle Contrade nascono gruppi solidarietà che non solo porgeranno una mano a chi ne ha bisogno, ma restituiscono alle Contrade il loro vero e più profondo significato.

Abbiamo coraggio quindi di allungare reciprocamente una mano, ecco cos'è la solidarietà.

UN PALIO DA RACCONTARE

di LUCIO VILIGIARDI

Il gioco più divertente che facevamo sotto l'Alberone era il palio con le biciclette ad estrazione. Per partecipare ovviamente dovevi avere in dotazione una bici, ma non era scontato che corressi con la tua: come ad emulare il Palio reale facevamo un vero e proprio sorteggio del destriero. Quando partecipavano i più grandi era possibile che ti capitasse anche una bici dove non arrivavi a toccare tutti e due i piedi a terra: alla mossa rialzavi il pedale destro e ti inclinavi per appoggiare il piede sinistro. Partire velocemente diventava così un'impresa. Se invece eri costretto a correre con una troppo piccola, alla seconda pedalata, data con la foga di chi vuole arrivare primo a quello che chiamavamo San Martino, davi una sonora ginocchiata sul manubrio, provocandoti uno dei tanti lividi sulle gambe con i quali eravamo abituati a convivere.

Girando in senso antiorario, ci sistemavamo accanto al lampione di fronte alla stalla e si tirava una riga a terra invece di tendere la corda come quando correvamo a piedi. Partiti, si arrivava fino a dove iniziava l'erba e facendo un'inversione attorno ad una pietra messa a terra, tornavamo indietro costeggiando il muro a retta che disegnava un sorriso proprio sotto all'Alberone. Infine giravamo attorno alla panchina di marmo e cominciamo un nuovo giro. In bici si percorrevano tre giri, a corsa di solito ne facevamo uno.

C'era anche l'aspetto del vestiario da considerare. Quando capitava di indossare una camicia, anziché una maglietta, tutto diveniva ancora più realistico: grazie alla velocità raggiunta con la bici l'aria che si infilava tra i bottoni gonfiava la parte posteriore riproducendo un perfetto "effetto giubbetto".

Il più pericoloso fra noi ragazzi era Checco Valentini. Di solito, non potendo "tagliare", pena la squalifica, il primo che raggiungeva la pietra, guadagnato l'interno, poteva abbassare l'andatura per girare meglio, anche perché dall'esterno era molto improbabile sorpassare. Era unanimemente riconosciuto da tutti noi ragazzi che qualsiasi altro tentativo in quel punto sarebbe stato controproducente. Per Francesco questa sorta di regola non scritta non valeva. Nelle vesti di "sbirillatore" provetto non cercava nemmeno un minimo spiraglio: ti infilava



Un imbronciato "Sbirillatore" Checco Valentini senza il suo cavallo di battaglia...

la ruota alla tua sinistra. Come vedevi il suo pneumatico con la coda dell'occhio sapevi che eri spacciato. Nella migliore delle ipotesi il tuo pedale si infilava tra i suoi raggi e perdevi il palio. Se invece riusciva ad affiancarti poteva succedere di tutto: un pedale in un polpaccio, una manopola in una costola o anche peggio cadere direttamente a terra con qualcuno che ti investiva. Nel palio con le bici ad estrazione era anche peggio perché tutte queste cose potevi farle solo con la tua bici, mettendo a rischio la tua incolumità e la carrozzeria della tua BMX.

Dopo la corsa ci "raccontavamo" il palio che avevamo appena corso proprio come facevano i grandi nel dopopalio.

L'Alberone è per me, ma credo per tutti quelli della mia generazione, un'icona della memoria. Se chiudo gli occhi vedo la Chiesa, l'Alberone e Annina. A noi ragazzi sembrava che fosse lì da sempre. Lo hanno portato via quando hanno smesso di venire a giocare i bambini ai Servi. Per uno strano ed improbabile rapporto causa effetto mi è sembrato che il fatto di averlo in qualche modo abbandonato se lo fosse portato via. Di fatto non lo abbiamo mai abbandonato, se non per poche settimane nel 1986. Tutte le tv ne parlavano, forse anche a sproposito: davvero non giocare sulla terra ci avrebbe preservato dalle radiazioni di Chernobyl? Fatto sta che, per qualche settimana, dovemmo spostarci alla Santissima e sul sagrato della Chiesa.

Ricordo che i nostri genitori portavano ad esempio la loro infanzia, spiegandoci come per loro fosse naturale giocare con la palla tra le lastre. Per noi non lo era.

Prima di tutto c'erano le macchine e sarebbero saltati gli specchietti. Ma soprattutto il pratino di sinistra, salendo su per via dei Servi, offriva il naturale habitat per i nostri giochi: terreno quasi pianeggiante, due varchi perfetti tra il murellino circondariale a fare da porte e l'Alberone che nonostante la mole, non ha mai rappresentato un ostacolo.

A noi ragazzi sembrava che fosse lì da sempre. Ci pareva che fosse troppo grande per essere lì da soli cinquant'anni. Ogni tanto, durante i nostri gozzovigli di bambini, disquisivamo sull'età dell'Alberone. C'era chi diceva ci fosse un rapporto tra l'altezza e l'età, chi proponeva di tagliare il tronco per vedere i cerchi interni e calcolarne così l'età vera o chi sosteneva di aver sentito a casa che l'Alberone non fosse stato più vecchio dei nostri genitori. Continuavamo così a discutere se fosse stato portato già grande o fosse stato piantato con un seme. Ogni tanto lo maltrattavamo con qualche pallonata o con la bandiera, ma ci pareva impossibile che potesse seccarsi. Anche perché era sempre verde e rigoglioso, estate o inverno che fosse. Immaginavamo improbabili mezzi autoarticolati per portarselo via e la conclusione finale era sempre quella che non sarebbero stati in grado di toglierlo.

Se chiudo gli occhi sono ancora lì sotto con i miei amici, le nostre biciclette e un palio da raccontare.

DU' CHIACCHIERE IN FAMIGLIA

di FRANCESCO PALAZZI

Le curiosità intorno al mondo del Palio sono sempre tante ed in particolare in questo periodo dell'anno dove il profumo dell'estate e delle prossime Carriere è sempre più intenso. Molte sono le domande che abbiamo fatto al nostro Capitano: con la consueta disponibilità e simpatia ha soddisfatto tutte le nostre richieste, ha resistito, con il solito sorriso che potrebbe renderti piacevole anche l'aumento dell'IVA, alla raffica di domande avanzate da Aldino e da tutti gli altri componenti della redazione. Per motivi di... spazio non abbiamo potuto riportare tutte quelle confidenze di cui Francesco ci ha fatto partecipi voi comprenderete, magari lo faremo uno di questi giorni a cena in Società.

Come farebbe un buon padre di famiglia, che ha sempre un pensiero per i propri figli, così Francesco ha iniziato la sua chiacchierata parlandoci del suo Staff: indistintamente dei vecchi e dei nuovi, a significare quale sia la coesione e l'amicizia che lo lega ai suoi collaboratori.

Con l'inizio del secondo mandato ho ritenuto necessario apportare alcuni cambiamenti all'interno dello Staff; senza nulla togliere a chi attualmente non fa più parte del gruppo, ma che tanto ha dato negli anni passati, tengo a precisare che non è stata una scelta fatta per togliere, ma per inserire forze nuove in quell'ottica di continuità che ha dato buoni frutti negli ultimi anni. Ritengo che sia importante coinvolgere le nuove generazioni in grado di portare nuovi stimoli e disegnare il futuro della Contrada. Basti pensare al grande e buon lavoro fatto in Società inserendo nel Consiglio tanti giovani, anche se a trent'anni non si è più così giovani ma, come hanno dimostrato, di essere nel pieno della maturità.

Ho ritenuto di affiancare a Riccardo Bicchi ed a Riccardo Pieri, Alessandro Tozzi che, per la sua esperienza nel mondo dei cavalli, possiamo definire il mangino "tecnico" naturale sostituto di Aldo Nerozzi che dopo vari anni ha preferito lasciare e dare così la possibilità ad altri di vivere questa stupenda esperienza. Stefano Marchetti, a cui sono legato da una lunga amicizia, sostituisce Federico Tommasi che, a seguito della nascita della seconda figlia, non potendo garantire quella disponibilità che riteneva necessaria per svolgere al meglio il ruolo di mangino, ha preferito lasciare. Ed infine Federico Bari, che senza ombra di smentita possiamo annoverare tra i barbareschi storici della contrada. Dopo circa un decennio ha ritenuto di passare la mano a Duccio Cappelli, suo eterno amico e compagno di tante notti insonni e splendidi ricordi.

Parliamo adesso di Palio. Dopo un periodo in cui i tempi di mossa erano particolarmente lunghi siamo tornati ad attese più brevi, quale è la tua opinione?

La mossa, per regolamento, non esiste e pertanto non ha una durata definita: può durare 5 come 50 minuti, ma più della tempistica devono essere valutate le situazioni. La contrada di rincorsa, come la tradizione vuole, deve avere il modo di portare avanti le proprie strategie, a maggior ragione se tra i canapi ha la rivale. Questo non vuol dire che si debba attendere in eterno e in maniera spasmodica,



vuole significare che è necessario trovare il giusto compromesso tra le esigenze della rincorsa e quelle della festa, anche in considerazione che una permanenza tra i canapi esageratamente lunga può essere nociva anche alla salute dei cavalli. L'altro punto importante è l'ordine al canape assegnato che, a meno di palesi problematiche da imputare al cavallo o al fantino, deve essere garantito e tutelato.

Il protocollo e le corse di addestramento: cosa ne pensi?
Mociano può essere solamente una pista di addestramento dove spingere a fondo oppure entrare in coppia nelle due curve, comporta rischi eccessivi; fra l'altro questo sarà l'ultimo anno che viene utilizzato avendo il Comune disdetto il contratto con la proprietà. Le corse di addestramento organizzate dal Comune di Siena, verranno effettuate nella pista del Tamburo a Monticiano dove i fantini possono spingere i propri cavalli in maggiore sicurezza, anche in virtù del fatto che negli anni passati è stata rimodellata la curva detta di "San Martino" per renderla meno insidiosa. Alle corse ufficiali legate al protocollo del Comune di Siena si affiancheranno gli eventi di Monteroni d'Arbia, e di Pian delle Fornaci organizzate rispettivamente dalla Polisportiva di Monteroni e dalla società che gestisce l'ippodromo. Altra novità si è avuta a dicembre con il Comune che ha dato la possibilità ai proprietari di verificare se i nuovi cavalli rientrano nelle misure del protocollo.

Chiudiamo la chiacchierata con i momenti più belli ed emozionanti vissuti nei 4 giorni di Palio.

I giorni di Palio sono particolarmente intensi, pieni di eventi: cose da fare e da pensare che non lasciano il tempo per altro, non riesco a vivere le emozioni nella loro completezza. Sicuramente, la sera della prova generale, risalire via dei Servi abbracciato dal calore e dai cori di tutta la contrada è qualcosa che non si può dimenticare. Quello che si perde nei quattro giorni riaffiora nei giorni successivi ed è allora, che riesco a rivivere ed apprezzare quanto successo.

Qui finisce la nostra chiacchierata, o almeno quello che possiamo pubblicare, il resto ve lo racconteremo in Società...

Un saluto a tutti e W il Montone!!!

Quando Francesco mi ha chiesto di fare il suo fiduciario, non ho avuto il minimo dubbio ad accettare. Ricordo che il mio pensiero è subito volato ad un immaginario festoso ed il sogno ha preso il sopravvento sulla realtà. Sono stato felice di accettare, perché posso ricoprire un ruolo da molti ambito, facendolo con dei compagni che già da due anni hanno iniziato un percorso con me. Inoltre ho la possibilità di portare avanti una politica costruita e consolidata nel tempo e ampiamente condivisa. Ringrazio Francesco per l'occasione concessa e quelli che hanno dimostrato stima nei miei confronti.



L'anno paliesco che ci apprestiamo a vivere sarà molto impegnativo per la presenza e le ambizioni della nostra avversaria in entrambe le carriere. Questo dovrà essere per noi un ulteriore stimolo, un motivo in più per essere determinati, avendone rispetto ma mai paura. Ripartiamo dalle nostre certezze concretizzate nei mandati precedenti, curando ogni minimo dettaglio che possa essere utile a sfruttare quello che la sorte ci concederà. Sì, perché in questo gioco, dove la fortuna ha forse il ruolo più determinante, nulla è casuale e la vittoria è il frutto di tante componenti che si incastrano tra di loro.

Credo di essere una persona appagata da ciò che la vita mi ha per ora concesso, tanto che sentimenti come invidia e gelosia non sono presenti nel mio DNA e mi rende felice vedere amici e conoscenti con ruoli e posizioni sempre più importanti nella società. C'è però una cosa che fa eccezione a questo e per la quale non posso negare di essere geloso, è la fotografia che il mio grande amico tiene appesa in bella vista in casa, dove gioisce sul palco dei Capitani a seguito di una grande vittoria.

Cercheremo di fare tutto quello che possiamo per non avere rimpianti, perché come si dice, nella vita i treni importanti non si devono perdere, si devono guidare e, spesso e volentieri, non passano una seconda volta!!!



Inizio questo nuovo incarico con la passione e l'entusiasmo che mi sono stati trasmessi da chi mi ha insegnato a vivere la contrada sin da piccolo proprio quando poco più di trenta anni fa venivo portato all'interno della stalla e l'indimenticato Prof. Menichetti mi dava le

famose caramelle alla menta per il cavallo. Spero di ripagare la fiducia che il nostro Capitano mi ha dato avendo acquisito anche un po' di esperienza all'interno dello Staff Palio di cui avevo fatto parte ormai oltre 15 anni fa. Ci aspetta senz'altro un'annata paliesca molto importante ma tutti uniti dovremo riuscire a far sì che siano gli altri ad aver paura di noi...

Non è facile per me scrivere un articolo, ma questa volta le parole mi vengono spontanee. Quando Francesco mi disse che doveva parlarmi, tutto pensavo fuorché si trattasse di far parte della stalla.

Fui così colpito che mi lasciò per un attimo senza fiato; un caldo improvviso mi salì fino alla testa da non saper più che dire... in un secondo mille pensieri cominciarono a girarmi per "il capo"... dal chiedermi se fossi stato all'altezza del ruolo, a tutte quelle emozioni che avrei provato nei quattro giorni di palio, non più vissuti da semplice contradaio... insomma... ero come un bambino al primo giorno di scuola, carico di adrenalina!!!

Un amico mi ha detto che tutto questo non è ancora niente, le emozioni più grandi verranno a passeggiare davanti alla stalla, in mezzo agli steccati, con il cavallo che ci dovrà far arrivare primi al bandierino. Beh... se me lo dice lui... ci credo!!!



Un pensiero va a Francesco per la fiducia accordatami assegnandomi questo incarico, ma soprattutto ai miei amici Duccio e Mattia, che mi hanno voluto dentro la stalla con loro, sperando di non deluderli mai. Un mille grazie a Cipo, Aldo e Duccio, miei maestri di "stalla" e di quei valori che animano la Contrada.

impressioni ed emozioni dei nuovi entrati nello Staff Palio

Quando i primi giorni di Novembre sono stato chiamato da Francesco Palazzi per fare due chiacchiere, la prima reazione è stata un groppo alla gola ed un senso d'ansia diffuso, avevo capito dove volevo andare a parare, e poi mi sono chiesto: "E ora che gli racconto...?".



Quando ho avuto modo di parlarci e mi ha chiesto di unirmi al gruppo dello staff palio gli ho mostrato tutti i miei dubbi sulla sua scelta/chiamata, francamente non mi sentivo molto adatto al ruolo di guardia-veterinario. Poi mi ha e mi sono convinto perché ho capito che per due anni avrei fatto parte di un gruppo coeso e unito con un obiettivo comune in cui ciascuno avrebbe dato il suo contributo personale. Spero vivamente che con l'aiuto di tutti i montonaioi la nostra contrada riesca a raggiungere al più presto un'altra vittoria.



Che dire... è già un onore poter scrivere nel nostro giornalino e ancor più rappresentare la Contrada del Valdimontone all'interno dello staff Palio.

Nonostante non abbia frequentato assiduamente la Contrada come avrei voluto,

ho comunque avuto la fortuna di avere accanto grandi amici come Lucianino, Aldo e Cipollino che mi hanno fatto sentire in Contrada tutti i giorni.

Il "gioco" del Palio è appassionante, avvincente e quando sei sul tufo è da cardiopalma, però è anche un gioco molto complicato da giocare. Sono orgoglioso ed entusiasta del compito affidatomi e l'intenzione è di dare il meglio, anche perchè ho avuto un Maestro d'eccezione come Franco Morandi che mi ha sempre considerato uno del gruppo.

Devo ringraziare di cuore il nostro Capitano Francesco Palazzi per la grande opportunità e per la fiducia accordatami.

Un grazie anche a tutti gli amici che si sono sinceramente congratulati con me quando hanno saputo del nuovo incarico. Spero di essere all'altezza, di non deludere nessuno, ma soprattutto di poter festeggiare tutti insieme la sera del 2 luglio!!

Non appena mi fu proposto di diventare guardia fantino mi dissi:

"entrerò nella storia... come primo guardia fantino di Siena allergico al cavallo". Allergia che mi porto dietro da quando sono piccolo e che, anche se oggi è più un fastidio che un



problema, quando il Capitano mi chiese di adempiere al ruolo mi mise in drammatica difficoltà! Dovevo essere certo di poter svolgere al meglio il mio compito! Ho trascorso un intero pomeriggio all'interno di una scuderia per verificare lo stato allergico, testare la resistenza e alla fine ho accettato, quindi... esito positivo!! La stima e l'amicizia con i vecchi e nuovi membri dello Staff hanno coronato questa scelta!

È un piacere enorme entrare a far parte dello Staff! Più che mai con un ruolo così importante e amato come quello del guardia fantino. Ne vorrei dire mille, ma lo spazio è poco!

In contrada ho raggiunto molti e svariati traguardi, ed ogni volta la magnifica ricompensa sono state le dimostrazioni di affetto e quelle uniche e indescrivibili emozioni che ho sempre provato, anche stavolta sarà così!

Non faccio auguri, sono troppo scaramantico, solo ringraziamenti! Al Capitano ed ai suoi Mangini per la fiducia accordatami, ed a tutto lo Staff ed agli amici che mi hanno appoggiato e incoraggiato.

Un abbraccio particolare a tutto Il Branco e a Marco Cappelli!

Bagnai l'esordio ufficioso da barbaresco portando in Piazza Alesandra nell'agosto 2005 con un profluvio di emozioni e un diluvio d'acqua biblico che tutti voi ben ricorderete. Dopo anni intensi di apprendistato conditi da delusioni, imprevisti e momenti di sconforto tutti ampiamente ripagati dalla grande gioia del 2012. Con la consapevolezza della grande responsabilità e fiducia che mi ha concesso Francesco, mi appresto a ricoprire il ruolo di Barbaresco, erede di una grande tradizione di uomini di cavalli e veri montonaioli.

Ripenso con emozione a quelle foto che ci sono nella stalla:

ci ho dormito sotto tanti anni e le ho spesso guardate con rispetto durante notti insonni, cercando di carpire da tutti quei volti le risposte ai miei dubbi e le conferme alle mie speranze. Sono le foto di tutti i barbareschi del Montone, le foto di tutti quelli che mi hanno preceduto, le foto di coloro da



cui imparare, non solo nell'accudire un cavallo, ma soprattutto nel modo di comportarsi e di ricoprire questo delicato incarico. Appese sopra il lettino, ti guardano dall'alto e in quei volti scopri fierezza, responsabilità, passione e senso del dovere, quei valori che io, con umiltà e determinazione, cercherò di far miei e trasmettere a chi lavorerà con me.

Ora grazie ad Aldo e Federico, grandi amici e maestri scrupolosi, che mi hanno quotidianamente cresciuto a brusca e striglia e Vincenzo, Claudio e Franco che mi hanno inserito nei loro staff facendomi acquisire esperienza e conoscere i segreti del Palio, ho il compito e l'onore di accudire il re della Festa e prepararlo al meglio per raggiungere il nostro obiettivo, sotto gli occhi vigili di chi mi ha preceduto e con l'appoggio della contrada intera. E quando nell'Entrone, mi ritroverò da solo e lascerò per ultimo le redini del cavallo prima della battaglia sul Campo, cercherò semplicemente di trasmettere la passione e la forza di un popolo. Di quelle foto, di tutti voi.

Considerato il poco tempo trascorso dall'ingresso nello Staff Palio posso dire senza retorica che è un onore e motivo di orgoglio farne parte e devo ringraziare il Capitano, per la fiducia data che mi sento di dover ripagare in pieno con tutto me stesso.



Posso anche però descrivere l'emozione, GRANDISSIMA, della nomina in Assemblea, la curiosità, INFINITA, di conoscere un mondo nuovo e affascinante, le prospettive, DIVERSE, verso le quali mi sto pian piano direzionando aiutato da chi era già all'interno di questo meraviglioso "giochino".

Il bello deve ancora arrivare e, sinceramente, non vedo l'ora!

MA QUANDO GIRA IL MONTONE?

di ALDO GIANNETTI

Siamo la prima Contrada ad effettuare il Giro di Omaggio alle Consorelle con la nostra Festa Titolare in onore della Madonna del Buonconsiglio, quando le nostre bandiere e il rullare dei tamburi risvegliano Siena dal torpore invernale, ma non sempre è stato così... e non tutti sanno che fino al 1909 il Montone girava l'ultima domenica di agosto.

In origine la nostra Contrada venerava nella propria Festa Titolare l'Assunzione di Maria Vergine in Cielo, anche se rimangono ancora incerti i motivi che spinsero i montonaioli a scegliere l'Assunta come loro patrona.

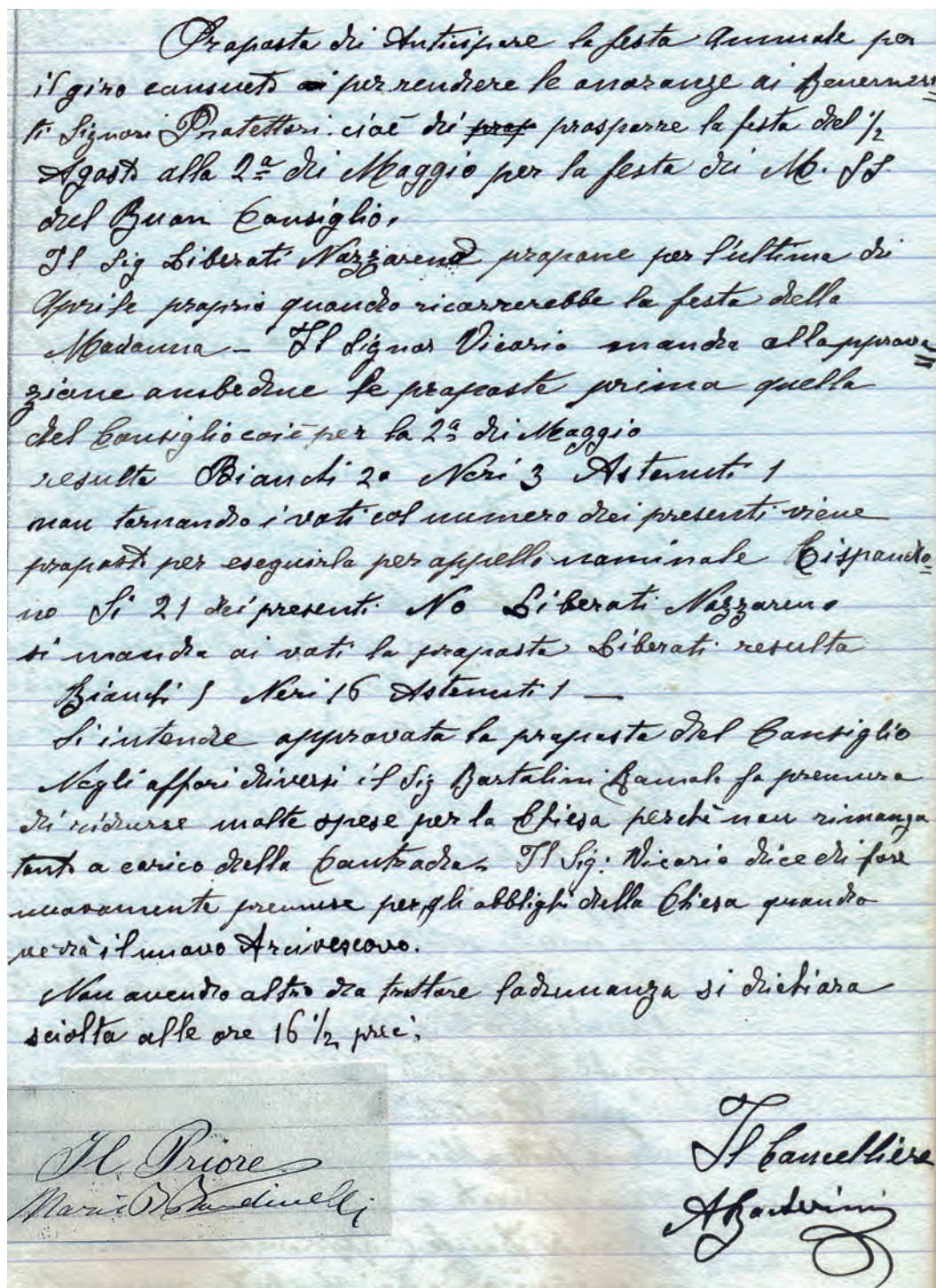
Il legame della Contrada con l'attuale Santa Patrona nacque presumibilmente nel 1757 quando, in un clima di sempre più fervente devozione popolare verso la Madonna del Buonconsiglio che da Genazzano si apriva a tutto il centro Italia, il Nob. Rev.mo Fabio dei Conti Bichi, Canonico della Metropolitana di Siena e protettore della contrada, fece dipingere dal pittore senese Giovanni Antonio Catani una sacra immagine della Madonna del Buonconsiglio che fu donata agli abitanti della Contrada.

La Chiesa di San Leonardo, fino ad allora sprovvista di immagini sacre, espose il dipinto alla pubblica venerazione dei montonaioli festanti.

Nonostante la festività della Madonna del Buonconsiglio cadesse il 26 aprile, la Contrada continuò a rendere omaggio ai propri protettori nel mese di agosto fino al 1908, quando il 30 agosto fu celebrata l'ultima nostra Festa Titolare estiva.

L'anno successivo infatti, nell'assemblea del 20 marzo 1909, a larghissima maggioranza e dopo una votazione ad appello nominale, i 22 montonaioli presenti approvarono la proposta del Consiglio di posticipare la Festa Titolare alla seconda domenica di maggio.

E così, dal 9 maggio 1909, "noi siamo i primi a rullare i tamburi..."



Adunanza Generale del di 21 Marzo 1909 tenuta nei locali della Contrada a ore 15 in 2° Conv:

furono presenti i Signori

[segue elenco di nomi e cognomi di 22 montonaioli], [dibattito su altri argomenti]

"Proposta di anticipare la festa annuale per il giro consueto per rendere le onoranze ai Benemeriti Signori Protettori, cioè di prosporre la festa del 1/2 Agosto alla 2a di Maggio per la festa di M. SS. del Buon Consiglio.

Il Sig. Liberati Nazzareno propone per l'ultima di Aprile proprio quando ricorrerebbe la festa della Madonna. Il Signor Vicario (Don Arturo Bartalini) manda all'approvazione ambedue le proposte prima quella del Consiglio cioè per la 2a di Maggio risulta Bianchi 20 Neri 3 Astenuti 1 non tornando i voti col numero dei presenti viene proposto per eseguirla per appello nominale

Rispondono Si 21 dei presenti No Liberati Nazzareno si manda ai voti la proposta Liberati risulta Bianchi 5 Neri 16 Astenuti 1 - Si intende approvata la proposta del Consiglio.

[...] Non avendo altro da trattare l'adunanza si dichiara sciolta alle ore 16 1/2 prec."

Il Priore
Nob. Cav. Avv.
Mario Bianchi Bandinelli

Il Cancelliere
Arturo Bacherini



CONTRADA DI VALDIMONTONE



FESTA TITOLARE

IN ONORE DELLA MADONNA DEL BUONCONSIGLIO

21 aprile - 3 maggio 2015

APRILE

martedì 21

Oratorio della Santissima Trinità

Ore 21.00 Solenne Triduo di preparazione

mercoledì 22

Salone di Società Castelmontorio

Ore 17.00 I cittini giocano in Contrada

Ore 19.30 "A Cena con i nostri cittini"

Oratorio della Santissima Trinità

Ore 21.00 Solenne Triduo di preparazione

Ore 21.30 Presentazione del Drappellone del XXXV Palio dei Cittini

giovedì 23

Oratorio della Santissima Trinità

Ore 21.00 Solenne Triduo di preparazione

venerdì 24

San Leonardo

Ore 18.30|20.00 Inaugurazione mostre "Di uomini e di cavalli" e "Rassegna fotografica di Federico Bevilacqua"

Terrazza e Pratino di Società

Ore 20.00 "Aperitivo in Terrazza"

Ore 20.30 Cena "Con la passione di sempre"

25 sabato

ore 15.00 Onoranze ai Contradaioi defunti

Sala delle Vittorie

Ore 17.00 Battesimo contradaio, consegna delle pergamene e rinfresco

San Leonardo

Ore 18.00|20.00 e 21.30|23.00 Apertura mostre "Di uomini e di cavalli" e "Rassegna fotografica di Federico Bevilacqua"

Pratino di Società

Ore 19.00 Apertura "Osteria Montonaiola e Crostineria"

Ore 20.00 Ricevimento della Signoria

Oratorio della Santissima Trinità

Ore 20.15 Solenne Mattutino

Via dei Servi

Ore 22.00 XXXV Palio dei Cittini

Pratino dei Servi

Ore 22.15 Giochi e attrazioni varie

domenica 26

Ore 8.45 Partenza della Comparsa per il tradizionale Giro di omaggio alle consorelle e alle Autorità

Oratorio della Santissima Trinità

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 13.30 Rientro della Comparsa

Ore 15.15 Partenza della Comparsa

Giardini della Lizza

Ore 19.00 Ritrovo e partenza della Comparsa per il rientro in Contrada

Pratino di Società

Ore 20.30 "Cena del Giro"

martedì 28

Terrazza e Pratino di Società

Ore 20.00 Aperitivo in Terrazza

Ore 20.30 Apertura "Pizzeria" e

"Osteria Pane e Compañatico"

Ore 22.00 Karaoke con Max Banelli

mercoledì 29

San Leonardo

Ore 18.00|20.00 Apertura mostre "Di uomini e di cavalli" e "Rassegna fotografica di Federico Bevilacqua"

Terrazza e Pratino di Società

Ore 20.00 Aperitivo in Terrazza

Ore 20.30 Cena con il Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi"

giovedì 30

Pratino di Società

Ore 20.00 Apericena "Il Circo Rosa"

con DJ Dany Groove e

DJ Roberto Rossi

MAGGIO

venerdì 1

Società Castelmontorio

Ore 18.00 Presentazione del nuovo sito della Contrada

Pratino di Società

Ore 19.00 Apertura "Merendone"

Ore 21.30 Tombolone "Win for Palco"

sabato 2

San Leonardo

Ore 18.00|20.00 Apertura mostra "Di uomini e di cavalli" e "Rassegna fotografica di Federico Bevilacqua"

Rione dei Servi

Ore 20.00 Apertura "A spasso pe' i Servi..." Stand gastronomici e divertimento

Pratino di Società

Ore 21.30 "DiscoDance" con DJ Vich

domenica 3

Ore 9.00 Partenza della Comparsa per il Giro di omaggio al territorio

Oratorio della Santissima Trinità

Ore 10.30 Santa Messa per i defunti della Contrada

La Sala delle Vittorie rimarrà aperta contemporaneamente al San Leonardo nei giorni della mostra escluso mercoledì 29

Per ogni cena le tessere dovranno essere ritirate entro la sera precedente presso

Società Castelmontorio (0577 49896) o Ermada Bianciardi (349 6776075)



UN' PROVATE A FALLO A CASA...

di SIMONE TURCHI

I “Momenti della Festa” sono universalmente noti a tutti noi. Ormai conosciamo a memoria il susseguirsi degli eventi all'interno della Società Castelmontorio: la prova della mattina con abbinata una gustosa colazione, un piatto di pasta o simili all'ora di pranzo per non farsi mancare niente, la prova di sera con conseguente cena e dopocena di chiacchiere, cori e gossip palieschi. E negli altri momenti della giornata e della nottata, cosa succede? Quali misteriosi fenomeni si manifestano quando la stragrande maggioranza dei contradaioi si allontana dalla Società per lavorare, risposare, cambiarsi per la cena oppure la notte per dormire? La Società rimane presidiata da pochi fortunati in ferie o comunque liberi da impegni. Di questi, mentre alcuni lavorano alacremente per il benessere di tutti e per il perfetto svolgimento delle varie attività, altri, privi di occupazione, cosa fanno? Oziano sotto il cipresso con mazzo di carte e gotto di vino? No di certo! Mettono in moto il loro genio e partoriscono passatempi stravaganti! Da queste situazioni hanno origine le mitiche “pallionate alla Chiesa”, che per anni hanno arricchito i rivenditori di palloni del circondario e dato lavoro a vari fisioterapisti e ortopedici, oppure tremendi tornei di “Saltalcervo” (*n.d.s. “Mammatroia” per i più tradizionalisti*), che hanno messo a dura prova i ginocchi e le schiene di tutti i frequentatori più “atletici” della Società, o anche notturne gare di “Tuffi nei cassonetti”, con tanto di giuria competente ed attonito pubblico di ospiti “esteri” post Cena della Prova Generale. In questi momenti di iperattività sono nate idee prodigiose, quali “Il record nel portone”, un'eroica piramide umana incastonata nel varco del portone di Società, che ebbe come unica vittima



Un audace, ma inutile tentativo di chiudere Società...

La Società Castelmontorio è sempre aperta!

la famigerata “scaletta del cimitero”, oppure la classica “Partita nel Pratino”, competizione similcalcistica senza tante regole che ha lasciato segni indelebili sui coraggiosi partecipanti (leggi: palla di travertino). Non tutti si dedicano ad ardite manifestazioni fisico-sportive, ma anche ad eventi di carattere sociale, come “l'asta dell'ultimo Campari”, o rievocativo, quale “il Palio dei Cittoni”, o anche scientifico, come la produzione di “Pozioni magiche” beneauguranti e la sperimentazione di estrosi ed innovativi abbinamenti enogastronomici. Si potrebbe continuare questo elenco per pagine intere, costringendo la redazione all'introduzione di un inserto speciale, ma credo di aver suscitato nel lettore la curiosità di saperne di più dalla viva voce dei protagonisti. Visto l'argomento vorrei aggiungere la classica avvertenza obbligatoria nei paesi anglofoni: “DON'T TRY THIS AT HOME!” (un' provate a fallo a casa!)



SOCIETÀ, LA CASA DI TUTTI

di SIMONE BARI

Buonasera.
Non serve altra chiave per accedere alla società.
Termine educato che indica la volontà di salutare i presenti quando la sera arriviamo.

Entriamo con circospezione, con rispetto per un luogo che è la casa di tutti, di cui tutti ci dobbiamo sentire padroni e contemporaneamente ospiti.

Premurosi del bene proprio, gelosi custodi di quanto nel tempo c'è stato tramandato, allo stesso modo ospiti educati e cortesi che si muovono in cerca di uno sguardo accondiscendente per le azioni che stiamo per compiere.

La Società accoglie, quotidianamente, senza preclusioni; non titubiamo quindi nella frequentazione per difformità di pensiero o presunti sensi di colpa; se parliamo allo specchio è molto facile darsi ragione, dobbiamo confrontarci ed il luogo preposto sono i locali della Società.

Dobbiamo sentirci impegnati, esigenti padroni di locali bellissimi da mantenere, meglio se con la volontà di perfezionarli.

La vita scorre con quel poco sudore quotidiano, dobbiamo "obbligatoriamente" rispondere alle richieste di collaborazione che ci vengono rivolte dagli addetti ai servizi o da quei soggetti preposti di volta in volta a sollecitare la nostra partecipazione.



Un'incursione di Tiffany al bar: ectoplasma di ormai fissa dimora, burlona e goliardica specialmente con i più giovani ed inesperti.

Nessuno è padrone, nessuno è ospite. Siamo parte attiva di una realtà che non è da vedere ma da vivere.

Non possiamo pensare di conservare ricordi, passioni, pensieri ed emozioni in bacheca; dobbiamo tramandarli con le parole ed i fatti, con i confronti e le esperienze condivise; con il dialogo nelle Assemblee o il sudore delle Serate Rosa; con le due chiacchiere, con il caffè al bar o imprecazioni nel riassetto di sedie o lavaggio piatti.

Da questi pensieri nascono splendide serate, le esperienze plurigenerazionali che fanno ringiovanire e crescere allo stesso tempo. Ne sono fresche testimonianze le serate a tema in compagnia di "Presidenti e Vice" "Economisti" "Alferi" e "Tamburini".

L'impegno continuo, con l'indispensabile apporto di tutti, DEVE essere inestimabile risorsa per la Festa Titolare, Serate Rosa, Palio e futuri convivii sociali.

Non possiamo e non dobbiamo abbandonare i nostri magnifici locali in balia di figure astratte, le quali ci debbono sospingere nell'impegno alla partecipazione.

Purtroppo "Tiffany" e "il Fiodena" troppo spesso sostituiscono le nostre mancanze, hanno il giusto spirito di sacrificio, ma non escono da Società e hanno difficoltà relazionali.

NOI siamo un'altra cosa.

E come sempre, ci si vede in Società.

“

*Nessuno è padrone, nessuno è ospite.
Siamo parte attiva di una realtà che
non è da vedere ma da vivere.*



Il Fiodena (tipico manichino girovago dei locali della Società). Se ne ricorda importanti proteste quali incatenamenti al forno, imperturbabile presenza di servizio al bar, vigile osservatore nel salone, impassibile guardiano presso la porta a vetri.

MATILDE, LA RAGAZZA DIMENTICATA

di GIOVANNELLA PACINI

Mi piace pensarla come compagna di giochi, testimone silenziosa di tanti nascondini, corse sfrenate e perché no, di qualche bacio rubato.

Matilde è sempre stata lì, con la sua nipote Luigina, amica nella maniera che solo nell'infanzia è possibile essere, cristallizzata in un costante presente dove nessuna convenzione sociale ha importanza.

Poi io sono cresciuta, entrando a far parte del mondo dove curiosità e sapere hanno la meglio e la sfortunata ragazzina mi s'è presentata nella sua drammaticità.

Ottava e ultima figlia di Alessandro Manzoni avrebbe potuto avere una vita agiata e circondata di affetti, ma solo adolescente perde Enrichetta Blondel, l'adorata mamma. Il padre che noi tutti conosciamo bene vuoi per reminiscenze scolastiche, era costantemente distratto nel suo lavoro di studioso e scrittore. Matilde fin da piccolissima mostra una salute cagionevole accompagnata da una fragilità psicologica mai sopperita in età adulta. Ottima scrittrice ci ha lasciato un suo diario dove quasi quotidianamente appuntava la sua incolmabile solitudine, ma soprattutto alimenta la forte illusione di avere suo padre con lei. Continuamente giustifica la sua assenza per poi sfogare il dolore dell'indifferenza. Nel frattempo il celebre scrittore romantico s'era risposato allontanandosi ulteriormente. La salute della ragazza è sempre più compromessa tanto che sua sorella Vittoria la prende in casa con sé e suo marito, noto professore di giurisprudenza a Pisa. Dopo qualche anno la cattedra viene spostata all'Ateneo di Siena e il professore con le due sorelle Manzoni si trasferisce a "Villa Bonelli" (oggi conosciuta come Villa Manzoni) fuori di Porta Pispini.

Inizialmente Matilde sembra rifiorire così lei stessa scrive nel suo diario, anche se



Cherubino Cornienti

Matilde Manzoni

disegno a matita, 1850

© Archivio Iconografico del Verbano Cusio Ossola

pur amando la campagna che circonda la nostra città, trova le strade "strette e buie" che la mettono di cattivo umore. Riceve anche una brevissima visita del padre nell'autunno del 1852 e per lei fu l'addio, infatti di lì a poco la tubercolosi decreta, a soli 26 anni, la sua morte.

Il Manzoni decide di seppellirla nei chiostri del Convento dei Servi, perché nel suo soggiorno senese era andata quotidianamente a messa nella nostra basilica avendo modo di stringere amicizia con i serviti, dettò l'epigrafe e partecipò al funerale ma non seppe mai quanto dolore avesse provocato a sua figlia.

Quindi vi prego bambini, andate a giocare davanti alla sua lapide e riempite l'aria di quelle risate che lei non ha conosciuto e tutti voi, fosse solo per curiosità trovate cinque minuti per lei...

Almeno noi non la dimentichiamo.



Chiostro del Convento di Santa Maria dei Servi. Sulla destra, la lapide di Matilde Manzoni che così recita

MATILDE / figlia di Alessandro Manzoni / qui riposa / spenta da lento morbo / il XXX marzo MDCCCLVI nell'ultimo anno del quinto lustro / lasciava desiderio di sé / per una vita bella di tutte virtù / che sublimano il sesso

LA CONTRADA *nel sangue*

di MARTA VILIGIARDI

Devo dire la verità, le prime volte che Mario mi “trascinava” alle cene dei Gruppi Donatori delle altre Contrade ero sempre in difficoltà, un po’ per il mio carattere estremamente riservato e un po’ perché ero la più giovane. Nel corso degli anni i responsabili dei gruppi delle altre Contrade sono rimasti più o meno i soliti, per questo mi sono accorta che oltre ad un’affinità personale ci accomunava la voglia di portare avanti un progetto comune: sensibilizzare sempre più persone a donare il sangue.

È nata proprio così, intorno ad un tavolino ridendo e scherzando, l’iniziativa “La contrada nel sangue” che contemplerà, speriamo, una serie di iniziative comuni di collaborazione tra i Gruppi, la prima delle quali è stata la “spedizione congiunta tra Nicchio e Montone”.

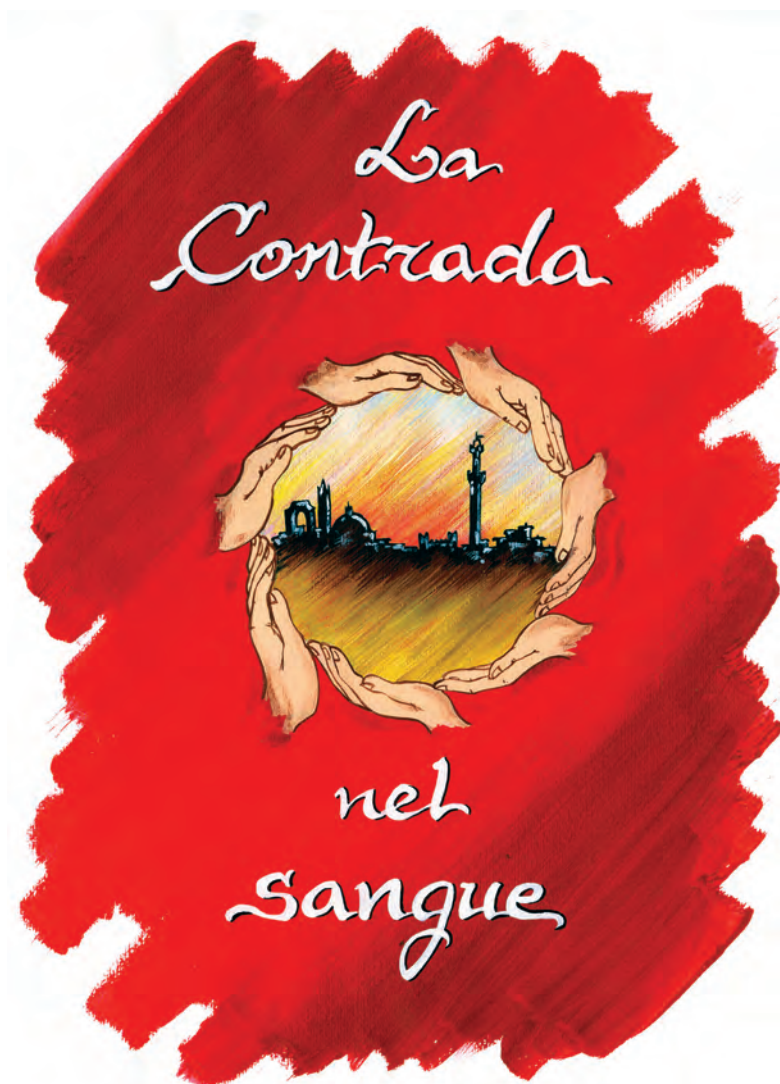
Quando Simone ce ne ha parlato, ho pensato subito che fosse un’iniziativa buona e di grande respiro da molti punti di vista. Nonostante la mia difficile organizzazione familiare, sono riuscita ad arrivare puntuale al Centro Emotrasfusionale alle 7.30, trovandoci già Simone e Mauro Fantozzi, che oltre ad essere il responsabile del Gruppo Donatori del Nicchio è il Presidente dei Gruppi di tutte le Contrade.

Quella mattina molte persone si erano recate a donare, ma grazie alla buona organizzazione del Centro Emotrasfusionale, dopo una breve attesa è stato il nostro turno. Mauro e Simone sono stati i primi a donare e successivamente gli Onorandi Priori Marco Fattorini e Gian Franco, a ruota tutti gli altri.

La mattinata è stata intensa ma divertente, conclusasi con una simpatica colazione, anzi, vista l’ora direi con un pranzo, ospiti della Società La Pania.

L’iniziativa, oltre ad avere un grandissimo valore sociale, ha un forte significato simbolico sottolineando come l’inimicizia sul tufo diventi unione di forze per una causa comune in pieno spirito senese.

Le “spedizioni congiunte” sono una buona occasione per conoscersi, specie per i più giovani: la conoscenza reciproca è la vera e propria linfa che nutre i buoni rapporti e preserva quello che è lo spirito contradaio. Le prossime attività che



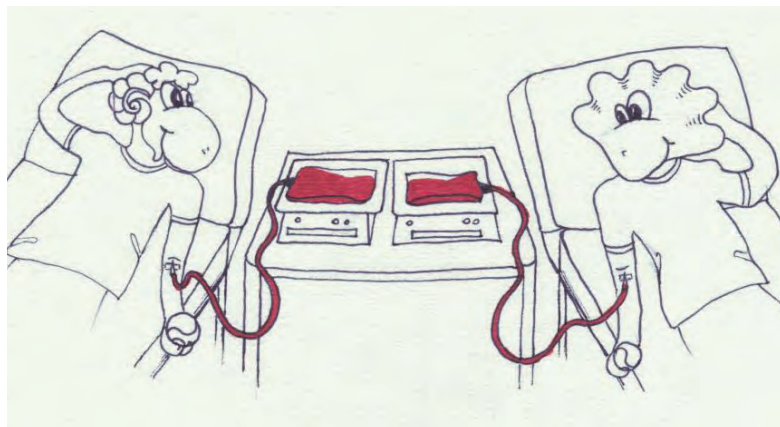
verranno intraprese dai vari Gruppi Donatori verranno lanciate sotto il cartello “La Contrada nel sangue”, titolo che di per sé suggestivo. Per noi ulteriore motivo di orgoglio è l’opera, meritoriamente apprezzata da tutti, realizzata a tale scopo dalla nostra instancabile Irene Turchi che ringraziamo, utilizzata anche per realizzare le etichette sulle bottiglie di vino portato in dote per la colazione-pranzo consumata presso la Società La Pania.

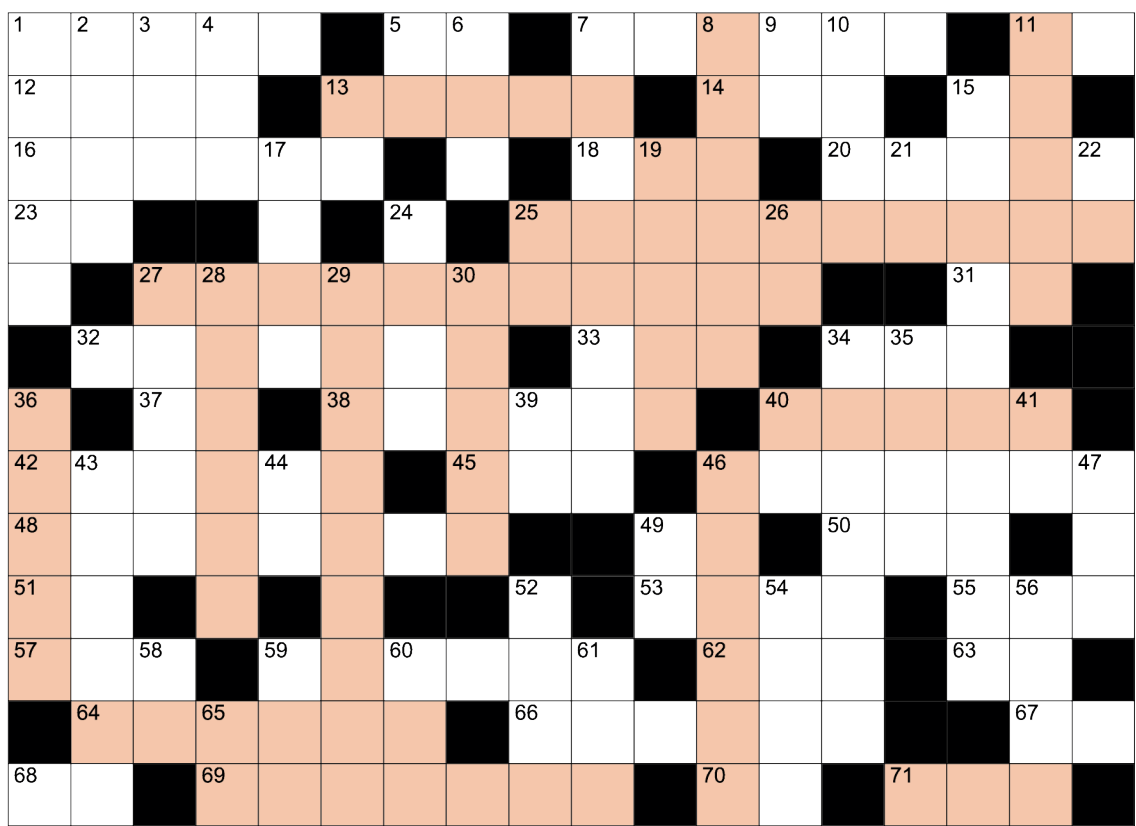
Abbiamo anche appreso, con grande piacere ed orgoglio, che l’iniziativa ha suscitato apprezzamento da parte di Sua Eccellenza il Prefetto che ha personalmente elogiato il Priore del Valdimontone.

Il 2014 è stato l’anno del quarantennale della fondazione del Gruppo Donatori di Sangue “Bruno Borghi”, onorato anche dal raggiungimento della quota storica di 258 donazioni, custodendo nel cuore la speranza che l’eccezionalità possa diventare una consuetudine per il Nostro Gruppo.

Invito tutti a donare, in particolare i più giovani, affinché possano percepire quel senso di rispetto reciproco e quella voglia immensa di far bene che ci accomuna.

Vi assicuro che 450 grammi del proprio sangue sono una ricchezza che per noi può sembrare banale ma per chi ne ha bisogno è la vita!





ORIZZONTALI

- 1 - E' il complesso di... ma non suona
- 5 - Articolo femminile
- 7 - Verbo da bandiera
- 11 - Art. per bambine
- 12 - Fiume africano
- 13 - Oste fumettista - *foto*
- 14 - Saluto a Cesare
- 15 - Due volte la prima
- 16 - Tanto, molto
- 18 - Fantino delle nerbate
- 20 - Dopo l'ambo
- 23 - Nota regale
- 25 - III classificato - *foto*
- 27 - I classificato - *foto*
- 31 - Due romani
- 32 - Fa male al sedere
- 33 - Agenzia Spaziale Italiana
- 34 - Famoso Merenda attore
- 37 - Firma di ignoto



69 orizzontale



71 orizzontale



25 orizzontale

27 orizzontale



13 orizzontale



40 orizzontale



64 orizzontale

- 38 - In testa al Re
- 40 - Duce dirigente - *foto*
- 42 - Più che buoni
- 45 - Giorni romani
- 46 - La si fa' sulla camicia
- 48 - Stupendo Roano
- 49 - La sesta nota
- 50 - Centro Alpino Italiano
- 51 - Reggio Emilia
- 53 - Lago in provincia di Novara
- 55 - Colpevole
- 57 - Azienda Sanitaria
- 59 - Bevanda rilassante
- 62 - Istituto Unico Toscano
- 63 - Articolo Messicano
- 64 - Nome che accomuna - *foto*
- 66 - Si mette in una mano
- 67 - Primo pronome
- 68 - Ma... a quel paese
- 69 - Mago bevitore - *foto*
- 70 - Due vocali
- 71 - Testa fuori dal Comune - *foto*

VERTICALI

- 1 - Prima di
- 2 - Verbo loquace
- 3 - Anagramma di lui
- 4 - Genere d'arte
- 5 - Art. per mamma
- 6 - Si trova nella bussola
- 7 - Devono essere bravi e fortunati
- 8 - Quando comanda la cucina so'... - *foto*
- 9 - Quarto
- 10 - Servono per pescare
- 11 - Tamara *pre* Enzo - *foto*
- 13 - Sigla di Modena
- 15 - Fare molti denari
- 17 - Rappresentazione grafica con supporto meccanico
- 19 - Non è Minnie
- 22 - Poi senza la prima
- 24 - Si fa dietro il cavallo
- 25 - Sigla di Varese
- 26 - Andare in Inglese
- 27 - In cima alla matita
- 28 - CHIUAUA! - *foto*
- 29 - Nnn nn nochiere... - *foto*



29 verticale



8 verticale



19 verticale



30 verticale



11 verticale



28 verticale

- 30 - Presidente di Presidente - *foto*
- 34 - Verniciato a lucido
- 35 - Espressione di stupore
- 36 - Alfiere rettile - *foto*
- 39 - Congiunzione
- 40 - Parola di dubbio
- 41 - anagramma di io
- 43 - Fiumiciattolo a sud di Siena
- 44 - Millecinquecento romani
- 46 - Un tipo di cavalluccio - *foto*
- 47 - In fondo alla lenza
- 49 - Art. per scolaro
- 52 - A fantasia
- 54 - Si mette per correre
- 56 - Tipo di gas
- 58 - Livorno
- 59 - Insieme a Jerry
- 60 - Antico notaio
- 61 - Tre vocali
- 65 - Pronome personale



36 verticale



46 verticale



POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA

BONI POCHI

MA

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

MA

BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BONI

POCHI MA BO

POCHI MA BONI

MA

BONI



POCHI MA BONI



GIOCO CALCIO IN CONTRADA

Grande vittoria per i ragazzi allenati da Davide Riccucci e Marco De Feo che hanno vinto il XII torneo "Gioca calcio in Contrada" battendo in finale i ragazzi della Spadaforte. Da sinistra in piedi: Bernardo Gennai, Tommaso Preve, Daniele Bernardoni, Samuele Masotti, Francesco Pedani, Giulio Forzoni, Lorenzo Pacciani, Tommaso Bernini. Accosciati: Andrea Barbetti, Alessandro Benini, Mattia Franceschini, Gabriele Zerini, Gianluca Passaniti

RASSEGNA DEL SONETTO CONTRADAIOLO

In data 4 settembre la nostra Contrada ha partecipato all'annuale Rassegna del Sonetto Contradaiolo organizzata dalla Nobile Contrada del Bruco.

Il nostro sonetto dal titolo "Ciao" è stato composto da Luca Bogi.

POCHI *ma* BONI

Periodico semestrale della
Contrada di Valdimontone
anno XXII - n. 2 - dicembre 2015

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C Legge 662/96
Filiale di Siena

www.valdimontone.it
pochimaboni@valdimontone.it

direttore responsabile

Fabio Fineschi

redazione giornolino

Alessandro Cartocci (coordinatore),
Emanuela Baldani, Federico Betti, Paola Caloni,
Luisa Cartocci, Federico Corbelli, Aldo Giannetti,
Roberta Massari, Duccio Monciatti, Cinzia Morandi,
Giovannella Pacini, Cristiana Platania, Gaia Pomponi

copertina

Federico Corbelli

collaborazioni

Gian Franco Indrizzi, Roberto Massari, Giuseppe Valenti, Luca Giannetti, Francesco Palazzi, Giulia Silei, Simone Bari, Massimiliano Banelli, Caterina Pavolini, Paolo Brogini, Roberto Pianigiani, Sara Bencini, Manuela Baglioni, Mary Hoffmann, Elisabetta Monciatti, Lorenzo Bruttini, Matilde Giardi, Elena Masillo, Duccio Marsili

immagini

Archivio Contrada di Valdimontone, Archivio Società Castelmontorio, Mauro Agnesoni, Foto Studio Donati, Andrea Lensini, Martina Sodini, Appio Marsella, Chiara Pavolini, Paolo Zotto

stampa

Tipolitografia San Giovanni



MONTONE NEL SOCIALE

Nel tradizionale spirito di "mutuo soccorso", l'impegno del Montone nel sociale è sempre maggiore. Tra le molteplici iniziative intraprese, riteniamo sia importante portare a conoscenza dei contradaioli le ultime due, non per vanto, ma per dare loro maggiore slancio. La prima è rivolta a prestare sostegno all'Associazione "Noi ci siamo" che desidera realizzare un centro per dare sollievo e terapie mirate ai ragazzi diversamente abili (per informazioni si può consultare il sito www.noicisiamo-onlus.it). A tale proposito, la Società Castelmontorio, in occasione del Pranzo sociale, ha destinato all'iniziativa un contributo di € 500. Continua poi la collaborazione con la Lilt, dopo le varie iniziative volte alla prevenzione, la Società Castelmontorio ha deciso di donare all'Associazione il ricavo della vendita dell'olio prodotto dagli ulivi di Società.

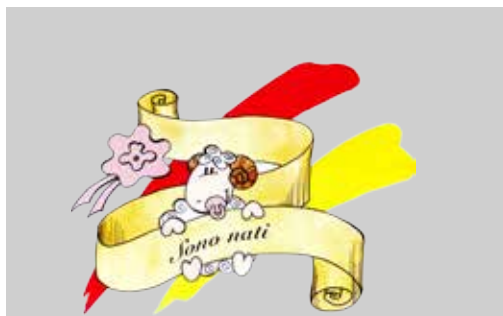
Possiamo fare del bene e gustare un olio biologico al 100%.

AMICI DEL CUORE

Nei giorni 10 e 17 novembre si è tenuto un corso gratuito per l'utilizzo del defibrillatore, con una esercitazione finale per l'abilitazione all'uso, tenutasi il 28 novembre, presieduta da un medico del 118.

S. MESSA

Ogni domenica alle ore 10.30 fino al mese di giugno avrà luogo la S. Messa presso l'Oratorio della S.S. Trinità.



Giulia Amerighi	Niccolò Fracassi
Allegra Barbetti	Zoe Franci
Bianca Belardi	Ada Mancini
Mirko Belli	Lavinia Martini
Duccio Bruttini	Matilde Massai
Sebastiano Calocchi	Cesare Miraglia
Alessio Castelli	Francesca Regina
Zoe Moon Chiappone	Diletta Sarti
Leonardo De Filippo	Gabriel Tarquini
Dario De Franco	Ginevra Tola

COMMISSIONE ELETTORALE RINNOVO CONSIGLIO SOCIETÀ'

Nell'Assemblea del 9 ottobre sono stati eletti membri della commissione elettorale Federico Betti, Davide Ciacci, Enzo Cortonesi, David Rustioni, Caterina Viligiardi.

COMMISSIONE ELETTORALE RINNOVO SEGGIO

Nell'Assemblea del 23 ottobre sono stati eletti membri della commissione elettorale Giampiero Del Bigo, Leonardo Pacenti, Giovanna Parri, Federico Tommasi, Lucio Viligiardi.

COMMISSIONE ELETTORALE RINNOVO CONSIGLIO GRUPPO DONATORI SANGUE B. BORGHI

Nell'Assemblea del 29 ottobre sono stati eletti membri della commissione elettorale Moreno Ammannati, Italo Manni, Sergio Monciatti, Michele Preve, Marta Viligiardi.

DICCELO

Nei giorni 12-13-14 Novembre 2015 si è svolta nei locali della Società di Camporegio l'edizione 2015 del tradizionale gioco a quiz tra Contrade "Diccelo!" vinta ex aequo dalla Contrada di Valdimontone e dalla Contrada della Tartuca.

La nostra Contrada è stata brillantemente rappresentata da: Mattia Ermini, Giacomo Lorenzini, Duccio Monciatti, Jacopo Monciatti, Niccolò Maggiorelli e Daniele Rustioni.



Cesare Becatti
Paolo Alighiero Bencini
Anna Maria Della Neve
Gianfranco Fusi
Graziella Leonini
Ilaria Marraccini
Renato Masignani
Marcello Petreni
Dario Pianigiani
Alessandra Vannini

UNA PROVA DI GRANDE RESPONSABILITÀ

di GIAN FRANCO INDRIZZI

Sta per volgere al termine un'annata che definire "impegnativa" sarebbe riduttivo. Oltre al lavoro svolto, che ha consentito di raggiungere gli obiettivi prefissati sul fronte della gestione ordinaria, la Contrada si è trovata a gestire situazioni complesse, principalmente riconducibili ai due palii corsi.

In particolare la carriera di luglio ha innescato meccanismi che hanno alimentato una campagna mediatica mirata ad orientare l'opinione pubblica contro di noi e a minare la nostra stabilità interna.

Il Popolo del Valdimontone si è dimostrato, ancora una volta, all'altezza della situazione, non reagendo alle provocazioni, stringendosi compattamente intorno alla Dirigenza, non senza prima passare da importanti e proficui momenti di dialogo

e confronto, e sostenendola nel reggere l'urto degli attacchi esterni.

L'esito del ricorso che abbiamo presentato avverso le proposte di sanzione dell'Assessore Delegato per i fatti di luglio non è stato quello sperato e dovremo scontare due palii di squalifica; l'unica nota positiva è la mitigazione della deplorazione declassata a "censura". In contemporanea con l'ufficializzazione delle decisioni della Giunta è arrivata la proposta di sanzioni per la carriera del 17 agosto. Ci batteremo per fare valere le nostre ragioni, peraltro già ampiamente esposte e circostanziate nella memoria presentata ai Deputati nei cinque giorni successivi alla corsa. Sul "fronteggiamento" che ci viene



addebitato ci sono infatti molte cose da far capire. Credo fermamente che la Contrada abbia dato prova di grande responsabilità e maturità ed abbia fatto molto per evitare situazioni che potevano creare gravi turbative per la Festa, sia in Piazza che durante il rientro nel Rione. Questo comportamento va tenuto nella giusta considerazione. Fino a quando non si farà distinzione fra aggressore e aggredito, si continuerà ad infliggere la medesima punizione all'uno e all'altro e si persevererà nel non voler comprendere che è difficile smaterializzarsi quando trovi la pista ostruita da chi, anche per accordi presi e confermati di fronte al Sindaco, dovrebbe lasciare per primo la Piazza.

Quando questo periodico arriverà nelle case dei montonaioli i giochi saranno già fatti e allora, solo allora, potremo tirare le somme. Sarei felice se queste mie considerazioni potessero servire per fornire uno spunto di riflessione anche agli addetti ai lavori.

Gli eventi palieschi non devono, comunque, intaccare la nostra compattezza né devono condizionarci. Dobbiamo guardare con serenità al futuro, un futuro che le Commissioni per il rinnovo del Seggio, del Consiglio di Società e del Gruppo Donatori di sangue, alle quali va il mio personale augurio di buon lavoro, stanno già cercando di delineare.

Permettetemi, al termine dei tre mandati in cui ho avuto l'onore di rappresentarvi, di ringraziare tutti i contradaibli per la fiducia accordatami e tutti coloro che in questi sei

anni sono stati al mio fianco, componenti di Seggio e Commissioni di lavoro compresi, con una particolare citazione per Maurizio, Alberto, Lorella e Marco, miei inseparabili compagni di viaggio nell'ultimo biennio, per Francesco, il nostro Capitano e i ragazzi del suo staff, per Simone, Alessia, Andrea, Giacomo e Matteo e per i Signori Maggiorenti.

Si avvicina il Natale e ci apprestiamo a brindare anche al Nuovo Anno; un augurio affettuoso e sincero a tutti i montonaioli e alle loro famiglie.

Sarete sempre nel mio cuore.

W IL MONTONE

UN SOGNO DA RACCONTARE

di ROBERTO MASSARI

Questo articolo non vuol essere l'autocelebrazione di un singolo, né un amarcord, ma più semplicemente il racconto della determinazione, sensibilità ed entusiasmo di un popolo che ha fortemente voluto la rinascita di una leggenda che ha permesso di riaprire un cerchio glorioso iniziato cento anni prima e parte integrante della nostra storia per intere generazioni. Tutto inizia il 5 marzo 2003 quando il cedro del libano, da noi nobilmente chiamato *Alberone*, viene tagliato perché oramai ridotto ad uno scheletro e dopo i due successivi vani tentativi da parte del Comune di Siena di ripiantare nel pratino alberi simili.

La mancanza dell'*Alberone*, nonostante le altre bellezze presenti ai Servi, ci lascia un senso di tristezza come quando ci si trova a cena con gli amici più cari ma c'è una sedia vuota; siamo felici per la compagnia ma quell'assenza ci pesa troppo ed è dura da mandare giù.

Così abbiamo vissuto per alcuni anni questa strana situazione.

Capita però che una sera mentre siamo ai Servi sentiamo il bisogno di isolarci, di riflettere seduti sulle scale della Chiesa; avvertiamo e capiamo così che ciò che davvero manca a questo scenario meraviglioso non può più attendere e ci perdiamo dietro alla pazza idea di

provarci, di regalarci e regalare un sogno, un'emozione.

Iniziamo così a guardarci intorno cercando di capire come muoverci avendo comunque bene in testa quello che vogliamo: ripiantare nel pratino un cedro del Libano purosangue come lo era l'*Alberone* che ai tempi d'oro e di massimo splendore appariva come un maestoso colosso i cui rami raggiungevano da una parte il muro delle Suore Stimmatine e dall'altra quello delle Cappuccine. Era il nostro compagno di giochi: con gli aghi caduti in terra facevamo le piste con i barberi ed era la curva di S. Martino, mentre l'*Alberone* era ovviamente la curva del Casato. Alzi la mano chi non conserva in casa, come una reliquia tra i ricordi più cari, un pezzo dei suoi rami da quel fatidico giorno di Marzo.

In modo del tutto casuale la sera del Minimasgalano 2014 incontriamo in Piazza del Campo il Sig. Sindaco al quale anticipiamo le nostre ambizioni e chiediamo la strada da percorrere per realizzarle; scopriamo una persona sensibile che si rende disponibile, tramite l'Ufficio Tecnico Aree Verdi del Comune, a provvedere alla bonifica del terreno ed alla messa a dimora della pianta.

Convinti che tutto sia possibile partiamo in quarta: bloccarci sarebbe come fermare con le mani un treno in corsa.

Iniziamo a girovagare per mezza Toscana finché non giungiamo a Pistoia dove rimaniamo colpiti dalla competenza e

qualità dei prodotti di uno dei maggiori vivaisti della zona. Apprendiamo, visti i negativi tentativi precedenti, che le piante in vaso attecchiscono più facilmente anche se la loro crescita, data la particolare tecnica, rimane ridotta rispetto ai pari età di quelle in zolla.

Quello che individuiamo per la preliezione ha 50 anni, pesa circa 49 quintali ed ha avuto 5 trapianti in vasi sempre più grandi; il suo pane, con tutte le radici originarie, pesa circa 30 quintali.

Non rimane che affrontare l'aspetto più importante e cioè come far fronte alla spesa vera e propria: qui possiamo optare per diverse soluzioni, ma riteniamo opportuno non coinvolgere direttamente la Contrada e la Società come istituzioni ritenendo più gratificante dare la possibilità di partecipare a questa iniziativa a più persone possibile, grandi e piccini, graduati e semplici contradaiooli sullo stesso piano affinché si sentano tutti protagonisti di una entusiasmante avventura.

Per non farci mancare niente ed a maggiore sicurezza provvediamo a fare analizzare, presso un laboratorio specialistico, il terreno e solo quando riceviamo l'esito positivo anticipiamo l'idea all'On.do Priore ed al Presidente della Società per poi esporla e proporla all'Assemblea di Contrada con la seguente formula: *"Regaliamoci l'Alberone: iniziativa proposta da un semplice montonaiolo in forma indipendente, partecipazione facoltativa e contributo libero"*.

Capiamo di aver colto nel segno perché riceviamo approvazione ed entusiasmo che ci carica ancora di più.

Per la massima serietà e trasparenza



nominiamo un garante nella persona di Simone Bari e scegliamo la Società come base operativa.

Ora non ci rimane che affrontare la fase organizzativa che sarà impegnativa ma coinvolgente: compiliamo 46 liste identificando ognuna con il nome di battaglia dei suoi appartenenti (arcipelago, le iene, mimmine, superamici, teste disabitate, wild, ...) coinvolgendo circa 900 nominativi. Dopo 15 giorni ci riuniamo tutti insieme per tirare le somme con l'imperativo di "o si fuma o si stronca la pipa"; dobbiamo dire che la risposta è esaltante, in alcuni casi commovente, e ci permette non solo di raggiungere la cifra occorrente, ma addirittura raddoppiarla.

Se come dice un proverbio "volere è potere" allora noi "s'è voluto estrapotuto". Con Simone e suo babbo Mario (Bari senior), che vogliamo con noi in questa esperienza, andiamo al vivaio per passare dalla prelazione all'acquisto vero e proprio e stabiliamo la data della consegna.

Purtroppo come tutti sapete a marzo la zona di Pistoia fu flagellata da venti forti e bufere che fecero una ecatombe indescrivibile di piante con migliaia di alberi sradicati e abbattuti in terra; il nostro purtroppo è tra questi.

Ci cade il mondo addosso ma il destino ci viene incontro; siamo informati dal vivaista che un solo albero tra i tanti caduti è rimasto in piedi e se vogliamo possiamo prenderlo noi anziché un altro cliente il cui scopo non è certo nobile come il nostro ma prettamente commerciale.

Ci diciamo "è uguale per caratteristiche al nostro, se è rimasto in piedi vuol dire che

è un albero forte e vuol venire da noi nel Montone"; e vaiaiiii.

Ringalluzziti torniamo al vivaio con l'aggiunta nell'equipaggio del Vecoli senior per un ultimo sopralluogo e notiamo con nostra sorpresa che l'albero sopravvissuto ha come simbolo identificativo un nastro rosa e rosso, per noi beneaugurante.

Completiamo l'operazione definendo la consegna per i primi giorni di Aprile e ripartiamo verso casa veramente contenti quasi commossi tanto che sulla strada del ritorno facciamo una visita alla effigie della Madonna del Buon Consiglio venerata in una Chiesa a Ponte Buggianese.

La pianta giunge alle 6 di mattina con un bilico che aspettiamo a Cerchiaia e portiamo fino alle Aree Verdi.

L'arrivo ai Servi, nella prima mattina del 9 Aprile 2015, è qualcosa di spettacolare: molte sono le persone presenti dai giovani ai meno giovani, ognuno emozionato o nel ricordo dei tempi andati o perché per la prima volta può finalmente vedere un albero di cui aveva prima solo sentito parlare o menzionare in "siamo di Via dei Servi, Romana e l'Alberone... siamo tutti dal Montone". Sono così tanti i mezzi coinvolti che pare di essere ad una parata militare; si pensi che per piantare l'albero, dato il suo peso, viene utilizzato il camion con la gru usato per montare i palchi dei Capitani e dei Priori.

Per suggellare l'avvenimento ed a memoria dei posteri inseriamo nello scavo un involucro contenente una pergamena con i nomi di tutti i partecipanti.

La bella giornata si conclude con un brindisi ed una cena offerta dalla Società; è una semplice festa ma che ci rende personalmente felici come bambini,

anche se un po' cresciuti; in fin dei conti i momenti più belli sono quelli che ci ricordano di essere stati piccini.

Il nostro lavoro non è terminato perché come stabilito nella prima riunione il malloppino avanzato sarà destinato alla riqualificazione dei Servi, il nostro "salotto buono" con la speranza che nei Pratini ritornino a giocare le piccole generazioni. Su questa nuova scommessa stiamo lavorando, sempre nel rispetto degli interessi ed esigenze della Contrada e della Società, rispetto che comunque dobbiamo avere anche noi nei confronti del nostro territorio che a Siena in tanti ci invidiano.

Passando ai ringraziamenti dobbiamo ricordare il Comune di Siena ed in particolare il Sig. Sindaco, l'Ufficio Tecnico e le Aree Verdi per la disponibilità e competenza offerteci, il Vivaio Arcangeli per la serietà, professionalità e sensibilità avuta nei nostri confronti, i partecipanti di altre Consorelle che hanno dimostrato prima di tutto di essere veri senesi, la Contrada per la collaborazione, la Società per l'ospitalità nonché Sergino che abbiamo nominato "guardiano dell'Alberone".

Un grazie particolare a tutti noi del Montone per l'entusiasmo e la voglia di farcela che hanno permesso di compiere una piccola cosa ma dal grande significato. Infine vogliamo dedicare questa stimolante e gratificante esperienza alle persone che ci hanno lasciato (qualcuna troppo presto per colpa di un destino ingiusto), a noi che ci siamo ed a quelli che ci saranno perché tutti insieme abbiamo fatto, facciamo e faremo la storia del nostro meraviglioso Montone.



TRIVALENTI

di GIOVANNELLA PACINI

L'emozione non manca quando la storia ti dà un appuntamento. Ci hai aspettato come un vecchio tto burbero immutato dopo tanti anni. Solo gli occhi parlano di un distacco non voluto, che ti ha relegato lontano dal tuo Montone. Giuseppe Valenti, per tutti Beppe, ci ha accolto così, cominciando subito a raccontare quei magnifici anni dove tutto era da inventare e tutto era da costruire. Lui quella storia l'ha scritta da Presidente di Società, regalandoci la prima struttura moderna su due piani. Il salto fu grande, passammo da una stanzina buia e angusta ad un locale su due piani luminoso e accogliente, stiamo parlando di quello che oggi è il quartierino dove trovano spazio, per le loro attività, gli attuali ufficiali di seggio. Il passaggio fu enorme, non per i metri quadrati, ma per il cambio di mentalità e di prospettiva, un'accelerazione improvvisa dove con l'autogestione del bar e l'intensificarsi di iniziative si sono spalancate le porte a quello che oggi è il nostro vivere quotidiano.

Quella storia l'ha scritta anche da mangino vittorioso nel 1977 al fianco di un'altra figura storica quale era il Sor Ezio Cortecci, e di seguito da Capitano nel 1978, facendo esordire sul tufo un ragazzino appena maggiorenne venuto dalla Sardegna, di nome Salvatore Ladu che, montando un cavallo sconosciuto di nome Tornado, mise a rischio la scontata vittoria di un binomio composto da un cavallo imbattibile come Urbino e un altro giovane emergente di nome Silvano Vigni.

Sorprendente è notare che queste tre massime cariche sono state ricoperte dal 1976 al 1979 e contemporaneamente, negli stessi anni, sedeva anche come Provveditore alle Fabbriche e Consigliere di Seggio. Solo uomini speciali possono questo, non solo per il vario ventaglio di ruoli, ma soprattutto per la dedizione avuta in ognuno di questi che ha portato la nostra Contrada ad essere quella che è, numerosa, forte ed organizzata. Dieci anni dopo, nel 1988, è Onorando Priore e grazie al suo carattere riesce a gestire un biennio non facile che vede anche

“ *Spirito della terra, dove sei? Da molte lune attendo di vedere un'alba nota ed un sentiero su cui io riconosca ad uno ad uno i fiori e i sassi*

(Nostalgia di casa-canto apache)

”



vittoriosa la nostra avversaria. Poi Maggiorente attivissimo fino a quando la vita stessa l'ha relegato nella sua riserva precludendogli orizzonti infiniti.

Non ci siamo resi conto di quanto tempo è passato, certo è che l'intervista, motivo per cui eravamo lì, non è stata fatta, ma miracolosamente i nostri fogli bianchi si sono riempiti di parole, ancora una volta segnati dalla mano di chi il destino se lo crea. Nel congedare eravamo intimoriti, come quando da ragazzini ci rivolgeva la parola, ma quegli occhi, che hanno saputo guardare lontano, si sono velati di lacrime e la voce si è rotta nel darci un improbabile appuntamento ai Servi.

Grande saggio, rimani seduto sotto il tuo albero, il popolo che hai aiutato a crescere non ti può dimenticare.

INCARICHI RICOPERTI

SOCIETÀ

1976/77 Presidente

1978/79 Consigliere

1982/87 Consigliere

CONTRADA

1960/72 Consigliere di Seggio

1978/79 Consigliere di Seggio

1974/75 Provveditore alle Fabbriche

1988/89 On.do Priore

PALIO

1977 Fiduciario

1978/79 Capitano



SIAMO TUTTI DI SIENA

di LUCA GIANNETTI

O h ma l'hai visto il cartello che hanno messo in Società?!
“No, perché?”
“Dice che ci si trova al Manicomio con quelli del Nicchio e si va a pulire le mura di Siena tutti insieme!!”
“Ganzo!”

Effettivamente, devo dire che è stato parecchio ganzo!!!

Ci siamo trovati la prima volta Sabato 3 ottobre davanti alle Pie Disposizioni e, dopo un'iniziale ambientamento dovuto sia all'orario sia alla “non abituale” compagnia, abbiamo iniziato la nostra attività!

Le “armi” a nostra disposizione sono state estremamente variegiate: dalle tronchesine per i meno abili, alla motosega per i più arretranti del gruppo, passando per i vari pennati, seghetti, accette... insomma, pareva d'andà a disboscare la Foresta Amazonica!! Oddio, arrivati sul posto, devo dire che un po' l'aspetto della foresta ci s'è rivisto!

Coordinati dall' Associazione “Le Mura”, fondamentale per la riuscita finale dell'attività, abbiamo iniziato le operazioni di pulitura: cavolo quanto troiaio... e quanti rovi!!!!

Tra graffi ed “ohi” ci siamo fatti largo tra la vegetazione e piano piano abbiamo cominciato a veder rifiorire le nostre mura, non più soffocate da chilometri di edera... Devo dire che la vista della nostra cinta che piano piano tornava a vedere la luce è stata piuttosto emozionante!!! Presi dall'enfasi del momento abbiamo tirato avanti fino all'ora di pranzo interrotti nel nostro “lavoro” solamente dal raggiungimento di un muro che non



potevamo oltrepassare e dall'arrivo di Gotto con una carretta (nel vero senso della parola!!) piena di birre, vino e spritz!!!!

Tra l'aperitivo, la bella giornata e l'ottimo risultato, è emersa dai presenti una richiesta: “si rifàààà?!?!?!!!!” E così è stato!!!! Ci siamo ritrovati altri due sabati nel corso di Ottobre e, tra una colazione alla Pania ed innumerevoli altri graffi ed “ohi”, siamo riusciti a liberare tutta la tratta di mura che unisce Porta Romana a Porta Pispini!! Quante bellezze nascoste ci sono intorno a noi delle quali ignoriamo l'esistenza!!!!

Alla fine è stato tutto veramente spettacolare: l'attività, la compagnia, il risultato! Si perché poi, in fondo, prima che del Montone o del Nicchio, siamo tutti di Siena, la nostra casa e bisognerebbe averne più cura in ogni aspetto, dalla carta gettata per terra, alla nostra splendida cinta muraria tirata a lucido!!! Aiutiamoci per aiutare Siena che mi pare, in questo momento, ne abbia parecchio bisogno!!!! Speriamo che questo “movimento” non si fermi e che anche tutte le altre contrade possano e vogliano prendere parte a queste attività!!!

Si canta sempre che siamo la città più bella del mondo... vediamo di rimanerle!!!!



UN'ANNATA IMPEGNATIVA

di FRANCESCO PALAZZI

Gia dall'inverno si prospettava un'annata non facile, come punto di partenza la nostra avversaria avrebbe corso due palii. Un Nicchio, che viene da un lunghissimo digiuno e con una grande voglia di riscatto amplificata dalla nostra recente vittoria, sicuramente avrebbe impostato due carriere altamente competitive. D'altronde, anche da parte nostra, non c'era certo la volontà di fare un palio sulla difensiva, ma volevamo fortemente bissare il successo del 2012.

Nell'inverno abbiamo ipotizzato tutte le situazioni che avrebbero potuto delinearsi dopo l'assegnazione dei cavalli, prevedendo per ognuna di esse una strategia adeguata. La sorte, con noi poco generosa, non ci ha dato una mano la mattina della tratta

“ *I fatti e le vicende di palio ci inorgogliscono ma vanno e vengono, sono fuochi fatui, mentre le genti e i popoli restano e sono la concretezza e la grandezza della Contrada* ”

assegnandoci Porto Alabe, castrone sauro di sette anni, con quattro carriere all'attivo. Una valutazione attenta delle qualità e delle caratteristiche del soggetto assegnatoci, da noi ritenuto non privo di qualità, ma non molto competitivo inserito in quel lotto di cavalli, ci ha indotto ad optare per un palio di "attenzione". Come se non bastasse la nostra avversaria ha avuto un barbero supercompetitivo, già vittorioso, costringendoci ad



una super difesa. Abbiamo dovuto quindi riporre, a malincuore, le nostre velleità di vittoria e necessariamente mettere in atto quello che possiamo definire il "piano B".

La nostra decisione di montare Massimo Columbu è stata travisata e amplificata da una parte di opinione pubblica. Ha diviso il mondo contradaiole e fatto parlare più di quanto fosse dovuto, determinando una strumentalizzazione enorme dell'episodio che poi si è verificato in corsa.

Per un palio di contrasto nei confronti della nostra rivale avevamo necessità di un fantino esperto e determinato del quale potersi fidare. Il Columbu aveva partecipato a molte corse in provincia e a vari paliotti palesando una buona preparazione psico fisica, non era l'ex fantino che qualcuno, per screditare la nostra scelta, insinuava.

Non pensavamo ad un gesto teatrale ed eclatante così come è stato: se quella fosse stata la nostra intenzione lo avremmo fatto

tra i canapi, dove sarebbe stato più facile e senza prendersi il rischio di non riuscire nell'intento. Sottolineo che quando le traiettorie dei due cavalli si sono incontrate ricoprivamo la settima e l'ottava posizione, eravamo quindi ben lontani da qualsiasi competitività, questo per rimarcare che da parte nostra non c'era assolutamente premeditazione nel gesto. Non posso sapere, con esattezza, cosa si sia generato tra i due professionisti durante le lunghe fasi della mossa e di conseguenza mi rimane difficile spiegare il perché si





sia verificato l'episodio così a lungo discusso. Dobbiamo tenere conto che non si parla di robot che possiamo programmare e resettare, ma di uomini con temperamenti molto forti che si trovano a gestire una situazione ad alto grado di emotività.

Mi dispiaccio del processo mediatico che ne è scaturito da parte di alcune testate giornalistiche che hanno dato un taglio "scandalistico" alla vicenda, non diretto a riportare fatti di cronaca, ma bensì articoli un po' troppo personalistici e non sempre in linea con quanto ci dobbiamo aspettare da quotidiani di rilievo cittadino.

Superate le contrastanti vicende di Luglio siamo stati premiati immediatamente dall'uscita a sorte per il palio di Agosto, determinata fatalmente da una mano avversa. Ci siamo quindi illusi, nella convinzione che finalmente la sorte ci avrebbe assegnato un "Bombolone", di poter costruire un palio, che pur nelle sue difficoltà, avesse solamente un obbiettivo finale: la Vittoria.

Come spesso ci è successo negli ultimi anni, il 13 mattina ci è toccato in sorte Raktou, castrone sauro esordiente di cinque anni senza grandi pretese. La scelta è ricaduta su Carlo Sanna, fantino che aveva indossato il giubbetto del Montone nel palio di Agosto del 2014. Una monta che oltre ad avere la fiducia mia e dello Staff, era di gradimento del popolo della Contrada. Nonostante fosse solo alla sua terza esperienza sul tufo ed alla prima con la rivale, ha dimostrato maturità e determinazione degne di un

veterano, con una prestazione che ha soddisfatto pienamente le nostre aspettative.

Ma in un'annata come questa, densa di avvenimenti che si sono succeduti fuori e dentro la Piazza, mi preme rivolgere un pensiero sentito e profondo al popolo del Montone, senza distinzione di età o sesso, tutti in ugual misura.

Mi preme, in particolar modo, sottolineare la dignità e la compattezza dimostrate durante tutto lo svolgimento della Festa e di cui vado particolarmente orgoglioso. Un comportamento responsabile, altamente civile e di condivisione, nel rispetto delle direttive date dalla Dirigenza. Abbiamo, avete dimostrato una grande maturità non facile da riscontrare in una Contrada così giovane e numerosa come la nostra. Per me è stata una spinta immensa, mi ha dato una carica ed una gioia che va sopra ad ogni altra cosa o risultato.

I fatti e le vicende di palio ci inorgogliscono ma vanno e vengono, sono fuochi fatui, mentre le genti e i popoli restano e sono la concretezza e la grandezza della Contrada.

Ora ci meritiamo di essere ripagati con un palio da veri protagonisti e sono sicuro che alla prima occasione utile non potrà che essere così!

Rivolgo un affettuoso saluto al Priore, al Seggio, al Presidente di Società ed al Consiglio Direttivo, ormai giunti a scadenza di mandato: ho condiviso le mie scelte con i primi, hanno svolto un importante ed immenso lavoro i secondi.

Ringrazio il Collegio dei Maggiorenti che mi ha supportato in questi mesi estremamente faticosi ed infine un abbraccio a tutto il mio lo Staff, con il quale lavorare è semplice e piacevole, presupposti essenziali per portare avanti ed al meglio un compito così impegnativo.

Abbraccio ognuno di Voi, che mi avete camminato a fianco senza darmi pressioni eccessive permettendomi di scegliere quello che ritenevo fosse il meglio senza tentennamenti o indecisioni.

Auguro un sereno Natale ed un magnifico anno nuovo al Montone tutto.





IL BARBERO

Non tutti sanno che in una teca posta al San Leonardo si trova "Il libro della stalla", pochi sono quelli che ne conoscono il contenuto. E' un bel librone dove i cavalli che hanno vestito la spennacchiera del Montone raccontano, dal loro punto di vista, il palio corso e gli avvenimenti che lo hanno caratterizzato. A noi è sembrato simpatico ed interessante estrapolare alcune pagine con le vicende più curiose e significative.

CARRIERA 16 AGOSTO 1963



CONSEGNA e PROVE



Beatrice, baia bruciata - anni 6 - Scuderia GIACCHETTI -
- prima nella 3ª batteria - N° 8 - Sesta estratta -

LE ALTRE CONSEGNE

Arianna - NICCHIO Masda - TARTUCA Daria - PANTERA Selvaggia - AQUILA
Coraggio - GIRAFFA Zaffira - DRAGO Farfalla - OCA

COSEGUIMENTO delle PROVE

... la sorte mi ha di nuovo segnata a questa Contrada. Sarò condotta da Antonio Grinetti detto "LANAPETTA", buona la prima prova dove riesco a tenere la testa per un giro. Nella terza, quarta e prova generale sono la prima a saltare e terro il comando per poco.

PALIO di FOSSA

VALDIMONTONE - PANTERA - GIRAFFA -
AQUILA - DRAGO - BRUCO - LUPA -
TARTUCA - OCA - NICCHIO.....

... Pal canape scattavano



prontamente Zaffira e Belinda - DRAGO - BRUCO -
Per me questa volta è andata male, direi
malissimo. Prima del via, Coraggio, GIRAFFA mi
si è piazzato davanti ostacolandomi la
partenza, senza che il mozziere abbia fatto
qualcosa, nonostante avesse cambiato posto. Già erano ormai
lontani quando ho incominciato a correre, e nulla ho potuto fare,
anche mettendoci tutta la mia volontà, sospinta a forza da "LANAPETTA".
E dire che avevo fatto per le prove delle ottime partenze!

- RONDONE, che era il mio
fantino nella carriera di
Suglio ha alzato con
già il verbo in segno
di vittoria, gridando
molto bene Zaffira,
la quale in 1ª, 19ª
ha donato nuova
gloria alla contrada
del DRAGO.

CAPITANO

Dott. Certe Giovanni

1° TENENTE

Pecchiarelli
Enrico

BARBARESCO

Buracchi Guido

2° TENENTE

Vanni
Giovanni

AUTO-BARBARESCO

Cappelli Mario

CARRIERA 2 LUGLIO 1974

XXX° Ann.º della Liberazione di Siena



PANCIO

MASCHIO

SAURO

ANNI

9

Scuderia "GRACCI",

Numero "1",

Corso estratto



Ringo - Risa della Cucca -
Quartetta e Robin Hood -
"Guidato da MASSIMO ALESSANDRI"
"SANDRI ho preso subito
il comando e ho vinto
con facilità."

Ho corso nella PRIMA
BATTERIA insieme a

prove e ...attesa



BARBARESCO
Bruno
Dragonetti
detto "TROMBA"
ALTO-BARBARESCO
Storace Franci
detto "STRINGA"
Mario Fossi
detto "SDEREGHEDE"

Anche se fui trasferito
in una stalla del cortile
delle Pie Disposizioni, non risulterebbe manifestazioni di
entusiasmo. Le facce dei contradaisti erano abbastanza
eloquenti. - Durante la prima prova, con il fantino
"TRISTEZZA", non fu certo sollevato il morale.
Nella seconda peggio che mai, e nella terza poi c'era a S. Martino
al secondo giro. - Mi fanno riposare nella quarta prova per alcune volte
riportate dandomi da mangiare fieno..... rubato. - Cambiarono subito monta
con: Massimo Alessandri detto "BAZZINO", giovane fantino con un ca-
rattere chiuso e senza stravaganze. - La cosa migliorò subito e per la prova
generale si riuscì a partire per primi. Buon segno. - Per la provaccia
mi riposero ancora. - Affronterò quindi per la prima volta il palio
con un fantino senese della piazza e l'esperienza di una
sola prova vedremo! -

CARRIERA STRAORDINARIA

PER IL II CENTRIO
ISTITUZIONE
COMUNITA' CIVICA
SENESA

15
SETTEMBRE
1986



BRANDANO
GRIGIO - VINATO
N° 2 - 3° ESTRATTO

NATO A SOVICILLE 1977
Padre: **ADRASIO**
Madre: **ZINA**
RAZZA
ANGLO-ARABO-SARDA
ALLEVATORE: Riccardo FALCHI

Quarto nella 3° Batteria
vinta da FIGARO = 125.9"

Vengo provato da GIUSEPPE
PESS detto "IL PESSE".
- Partito bene nella 2° e
nella 4° prova.
- Arrivo 2° nella terza.



Veloce, rasento i cancelli

Al Casato **Amore** urla.
E perde il passo.
Subito approfitta della
occasione e mi porto in
seconda posizione.
Squito sempre da **Pazzano**.
Anche **Brandano**, che sta
per cadere, frena **Amore**,
Vipera del DRAGO, **Benito**
e **Goldrake**.
Si gira S. Martino per
la seconda volta e
dietro capitolombano
in tre: - **Amore**, **Vipera**
e **Goldrake**. Anche per **GIRAFFA**, **DRAGO** e **ONDA** la gara è chiusa.
Ma guarda un po' cosa ti vedo! **Figaro** allarga, allarga
abbastanza tanto da lasciare libero il corridoio
interno. Davanti al Palazzo Comunale il bravo
"Beppino" ne approfitta.
Lo affianca e
scarica una serie
di nerbate sull'in-
credulo **Bastiano**.
Una la dà anche
a me chiedendomi
ancora uno sforzo.
Ci provo. - **Figaro**
gira ancora largo!
Al Casato lo infilo
dall'interno e pas-
so in testa.



Carriera

2 LUGLIO 1991
CORSO IL GIORNO 3 PER
"MOSSA" NON EFFETTUATA.



Un ora e mezzo al canape non è
bastata. -
L'oscurità è
calata sulla
Piazza e la
carriera è stata
rinviata al giorno
dopo alle ore 19.

- **Massimino** nel **NICCHIO** su **Yanez** non si è mai deciso di partire.
Sa **CHIOCCIOLA** non smetterà di fare ostruzione alla rivale **TARTUCA** che le
era accanto. - Io, primo allo **Stecato**, ben piazzato, me ne stavo disciplina-
tissimo e... quasi annoiato. - **Pazzano** mi teneva fermo, facendomi mantenere
una calma incredibile, un atteggiamento statuario, senza farmi distrarre un
attimo. - Sempre pronto in caso di partenza! -
Verso le ore 21 calano le ombre della sera e tutti a casa a meditare.
Il tre luglio, mercoledì - alle ore 19 - tutti al canape con lo stesso ordine.
Dopo una partenza non valida **Massimino** si è deciso! Finalmente il via!
- Parte in testa **Careca** per la **LUPA** e guadagna una lunghezza tutta di
vantaggio su **Nicco** della **CIVETTA** e **Charfreuse** della **PANTERA**. - Poi ci sono
io e **Pazzano** mi conduce sempre accanto allo **Stecato**. - Dietro si lottano
per i loro fatti **Nearco** della **CHIOCCIOLA** e **Uberto** della **TARTUCA**.
Così alla prima curva di San Martino: - **Careca** (**LUPA**) - **Nicco** (**CIVETTA**)
mentre **Charfreuse** della **PANTERA** va giù cadendo in mezzo alla pista.
Arrivo io e, fortunatissimo quanto mi pare, infilo lo zoccolo fra le
braglie di **Charfreuse** e rotolo a terra. - Non c'è più niente da
fare. - È finita! Peccato! Mi rialzo e con la forza di volontà
mantengo sempre la terza posizione. Dietro sento arrivare fortissimo
Uberto. alla curva del Casato mi raggiunge.

Come potete facilmente immaginare, scegliere quali palii
e quali vicende ricordare tramite le immagini di questo
splendido libro è stato veramente difficile: in alcuni casi
erano troppo interessanti o curiosi i fatti palieschi, mentre in
altri le illustrazioni e i disegni a corredo. Avremmo dovuto fare un volume.
Chiudiamo con una curiosità targata 1995 nella speranza che serva da
augurio perché stare troppo tempo senza scrivere nel nostro splendido libro
ci rattristerebbe troppo...



Palio 2 Luglio 2015

Tamburino

Davide Riccucci

Alfieri

Alessandro Barbetti, Simone Bicchi

Duce

Jacopo Lorenzetti

Portarmi

Roberto Buccianti, Riccardo Ricci

Paggio Maggiore

Simone Stanghellini

Porta Insegne

Samuele La Mendola, Mauro Lombardi

Palafreniere

Jacopo Ferri

Barbaresco

Duccio Cappelli

Capo Popolo

Davide D'Antonio

Popolo

Renzo Campanini, Samuele Fineschi,

Guido Lachi, Federico Mari,

Stefano Mariotti, Carlo Riccucci



Palio 16 Agosto 2015

Tamburino

Davide Riccucci

Alfieri

Giacomo Andreoni, Alessio Cortigiani

Duce

Leonardo Pacenti

Portarmi

Federico Corbelli, Senio Pasqui

Paggio Maggiore

Moreno Ammannati

Porta Insegne

Mattia Bracci Barbetti, Federico Tommasi

Palafreniere

Jacopo Grazzini

Barbaresco

Mattia Ermini

Capo Popolo

Daniele Sestini

Popolo

Fabio Bogi, Renzo Bogi,

Franco Gozzini, Andrea Pacciani,

Roberto Petrolito, Michele Santillo



Minimasgalano 2015

Tamburino

Cesare Gambini

Alfieri

Mattia Franceschini, Bernardo Gennai



#PALIO

di GIULIA SILEI

Sento spesso parlare di come è cambiato il Palio negli ultimi 100 anni, di com'erano le cose prima e di come invece lo sono adesso. I più romantici rimpiangono i tempi andati, quando i quattro giorni di Palio erano una Festa e i tre giri di corsa erano sempre un'incertezza, perché le insidie nelle curve e le incognite delle cadute erano presenti ad ogni sospiro. I moderni amano la tranquillità di un Palio vissuto tra foto, tag e selfie e un minuto e poco più su un anello sempre più sorvegliato e con meno possibilità di colpi di scena. Da questa mia analisi non bisogna però dividere allo stesso modo le generazioni che le compongono, anzi. Vedo spesso contradaoli nati agli albori della guerra fredda che condividono foto e filmati sui social, ma ho notato anche che alcuni nati negli ultimi decenni denigrano invece lo sfottò virtuale. Dal mio personale punto di vista non ci vedo niente di male nel pubblicare una o qualche foto su un servizio al bar, un cenino in compagnia o una panoramica della vista. In fondo questo è un modo positivo di comunicare e condividere alcuni momenti della propria felicità. Tuttavia catapultarsi a condividere foto, cambiare immagini del profilo o di copertina due secondi dopo la fine della Carriera, secondo me è ridicolo. Tanto tutti hanno visto quello che è successo, chi ha vinto e chi si è purgato. E' Palio! E, sebbene lo chiamiamo con affetto "nostro", ormai non è più solo nostro. Siena non è più solo una piccola realtà, perché da anni si trova nell'occhio del ciclone, nel bene o nel male che sia. Perciò è superfluo entrare su facebook e scrivere "Ha vinto la contrada...", "Oh, ma che tonfi si so dati stasera con quell'altri". Non serve scriverlo. Parliamone. Parliamone in contrada. Con gli anziani, con le nostre dirigenze, con i nostri amici. Riscopriamo il piacere di una risata collettiva, fatta da voci



diverse. Ricerchiamo i toni alterati e non le emoticon arancioni e sbuffanti. Riascoltiamo i canti degli anni passati e inventiamone di nuovi. Confrontiamo tra di noi le vecchie carriere, cerchiamo analogie di palii, cabale e somiglianze. Non limitiamoci a digitare sui siti "Palio Straordinario del 1969" e a leggere le scarne righe. Chiediamolo a chi c'era. Ma soprattutto, vorrei tornare agli sfottò di un tempo, quando internet non esisteva e se avevi qualcosa da dire all'avversaria lo facevi direttamente. Credo che molti, di tutte le contrade, non sappiano più cosa significhi la parola nella realtà. Mi hanno raccontato di scherzi fatti in passato e, cavoli, se erano belli. E non hanno niente a che fare con una foto profilo modificata. Assolutamente niente. So che alcuni venivano ritenuti più regolari, come il cantare in prossimità del territorio dell'avversaria o il fare volantaggio per le vie –non i muri– della città. E poi so che ne esistevano altri meno regolari, quelli che bruciavano e che divertivano allo stesso tempo due popoli. Ma tutti immagino avessero questo duplice scopo: far gioire i vittoriosi e prendere per i fondelli i ripurgati. Anche fare montaggi di filmati e foto è senza dubbio un espediente divertente, ma condividiamolo durante una cena, al bar o con gli amici in contrada. Teniamolo nostro, senza divulgarlo ai quattro venti. Non ha molto senso a mio avviso nascondersi dietro ad una bacheca virtuale. Stessa cosa per i filmati di eventuali tumulti accaduti in piazza. So per certo che negli anni passati, chi veniva beccato a riprendere scene che non doveva, veniva gentilmente invitato a posare la telecamera. Ora al massimo ci mettiamo accanto a lui perché ha un'angolazione migliore. Il Palio è cambiato e continuerà a cambiare. Non illudiamoci che sia sempre come lo guardavano i nostri avi. Né che i nostri nipoti guarderanno lo stesso Palio che amiamo noi ora. Semplicemente credo che il mondo non sia ancora capace di capire i nostri gesti e la nostra lucida follia. Né credo che sia necessario cambiare per esso. Per questo mi piacerebbe vedere più fatti e parole vere, piuttosto che tag impronunciabili e sfottò immaginari. Non fiandiamoci subito a caricare la foto col cavallo, né a scrivere stati di gioia per una vittoria o una purga dell'avversaria. Credo che il rispetto si basi anche su questo.



GRAZIE

di SIMONE BARI

Concludo l'esperienza da Presidente estremamente gratificato ed orgoglioso del lavoro svolto.

Doverosamente devo rivolgere un GRAZIE, grande, immenso a tutti coloro che con me hanno affrontato questi quattro anni di Consiglio. Chi da dentro e fuori i ruoli elettivi mi è stato vicino.

Di attività ne abbiamo fatte tante, sicuramente tutti gli impegni presi non li abbiamo rispettati, ma abbiamo sicuramente messo a disposizione della Società e del Montone tutta la nostra buona volontà, tempo e sudore.

L'ultima annata ha consolidato attività quali le Serate Rosa, ma anche nuovissime iniziative enogastronomiche, volte a rivivere momenti storici della nostra Contrada, cercando di far comprendere ai più giovani l'importanza dell'esperienza passata ed allo stesso tempo di strappare lacrime e sorrisi a chi ha vissuto certe esperienze.

Ci siamo impegnati nel sociale; siamo ancora acerbi in questa materia, che non propriamente rientra, a mio modo di vedere, nel nostro DNA.

La Borsa di studio, quest'anno due, grazie ad un generoso contributo di alcuni contradaiooli in memoria di Paolo Castagnini, è un fiore all'occhiello di tutta la Contrada e del Gruppo Donatori di Sangue.



Erogazioni per progetti sviluppati da Onlus (vedi l'associazione "Noi ci Siamo") o in memoria di persone a noi particolarmente care (ciao Ilaria).

Con la Lilt prosegue la campagna di prevenzione, ecografia al seno e mammografia nei, alla quale vogliamo e dobbiamo contribuire non solo con il materiale umano, ma anche con il nostro contributo economico.

Altre azioni rivolte a migliorare le nostre capacità per lo stare insieme, grazie all'indispensabile apporto professionale di associazioni di volontariato che operano nel territorio, legate al primo soccorso e all'utilizzo del defibrillatore.

Siamo bravi, vogliamo esserlo ancora di più, ma senza perdere la voglia di divertirsi con musica, gotti e prelibati manicaretti, che ci piace condividere in tutte le ore del giorno e della notte. Dalle "colazioni" alle "carbonare", dalle braci alle pizze, quasi tonde, a popolosissimi cenini (diminutivo fuorviante) dei giorni del Palio; tante tante attività che hanno visto alternarsi tantissimi contradaiooli nell'opera fattiva.

Lo sport ci accomuna, sicuramente a tavola, dove diamo il nostro meglio; siamo impegnati su tutti i campi, podismo, basket, calcio quest'anno anche al femminile, pallavolo, pesca etc.

Il tutto per stare insieme, tutti vicini, secondo le nostre possibilità e priorità, con la voglia di abbattere pregiudizi generazionali, ricercando il confronto.

Abbiamo provato a nostra volta a tramandare ciò che ci è stato passato e quotidianamente ci viene donato, un testimone, che ne sono certo, non andrà disperso; le nuove generazioni, messe alla prova in Consiglio o in Commissioni di lavoro hanno dimostrato di poter ben figurare, ma se responsabilizzate e spronate hanno ancora tanto da dimostrare.

Ci accomuna la VOGLIA, indispensabile carburante che permette incessantemente di far girare il motore della Società. La nostra VOLONTÀ che ci rende partecipi di piccoli miracoli, gelosi proprietari delle nostre azioni e vanitosi artefici dei nostri risultati.

Ps. Se passate da società salutatemmi il Fiodena



DEBUTTANTI, *non per forza ma per amore*

di MASSIMILIANO BANELLI

Sabato 12 settembre, nella splendida cornice dei giardini di Società, ha avuto luogo la SERATA DEI SEDICENNI, rituale ormai entrato a far parte a tutti gli effetti della consuetudine contradaiola, in seguito alla delibera assembleare dello scorso inverno.

Una serata che, anche quest'anno, ha visto la partecipazione della maggioranza dei nostri "debuttanti", festeggiati da moltissimi contradaiole che hanno voluto prendere parte alla cena in loro onore.

In un clima ufficiale, ma sobrio e non impegnativo (questo il format che abbiamo voluto dare alla cerimonia), i ragazzi hanno ricevuto la Pergamena e lo Statuto della Contrada dalle mani del Priore e, visibilmente emozionati, hanno posato per la foto di rito.

La grande partecipazione di tanti giovani (debuttanti e non) ha evidenziato senza dubbio l'amore che hanno per la Contrada ed il piacere di poterla vivere a 360°, come ad esempio gli "ex sedicenni", che si sono prestati per il servizio della cena, il lavaggio ed hanno dato una mano per l'allestimento.

Tra gli stessi festeggiati, oltre ai fortunati che hanno il privilegio di abitare all'interno delle mura cittadine o nelle immediate vicinanze, non hanno voluto mancare l'appuntamento neanche coloro che vivono molto più lontano, ed hanno meno opportunità di respirare la splendida ARIA DI CONTRADA: come Michelangelo Ferri che dalla provincia di Massa non ha esitato a rispondere presente al richiamo contradaiole e, soprattutto, (non me ne vogliano gli altri) Rionagh Maramai, che vive con la mamma in Irlanda (si avete letto bene!!) che senza pensarci due volte è salita sul primo aereo ed è arrivata nel Montone per la serata.

Un vecchio adagio musicale recitava "lontano dagli occhi lontano dal cuore", forse nel resto del mondo, ma per un Contradaiole Senese assolutamente no; anzi, la sacra fiammella (ricordata anche nel nostro inno), arde nei cuori dei nostri ragazzi a prescindere dalle distanze e di questo ne siamo veramente orgogliosi.

Durante la serata sono state assegnate due borse di studio: una offerta dalla Contrada, dalla Società e dal gruppo Donatori di Sangue, riservata a studenti universitari e vinta ex equo da Filippo Dragoni ed Elisabetta Monciatti, la seconda a ricordo di Paolo Castagnini offerta "dagli amici di sempre", riservata a studenti delle scuole medie superiori e vinta da Emanuele Marsili.



Filippo ed Elisabetta mostrano con evidente orgoglio e ampio sorriso a favore di camera il superassegno vinto con sudore e merito.



La sig.ra Franca Castagnini, moglie di Paolo, durante la proclamazione ufficiale del vincitore della Borsa di Studio in memoria del marito.



SPARPAGLIAMOCI...

di CATERINA PAVOLINI

Il tema portante dell'expo 2015 è "Nutrire il pianeta, energia per la vita". L'asse principale è il diritto inalienabile ad un'alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutti gli abitanti della terra.

Okk!? E ora passiamo a parlare della nostra gita all'Expo.

Partecipanti variegati si presentano al ritrovo il sabato mattina al Penny... si parte!

Prima sosta Modena autogrill. Già al momento di risalire in pullman mancano 2 persone. Chiaramente altre 3 scendono a cercarle e, radunato il gregge, ripartiamo con un po' di ritardo, ma siamo tutti e non è poco. Verso le 13,00 siamo finalmente a Milano! Varchiamo i metal detector e al grido di "sarpagliamoci" ognuno inizia la propria avventura all'EXPO.

La quantità di gente è impressionante (solo dopo sapremo che eravamo nella giornata record 272mila visitatori) e ci mettiamo un po' a capire come non farsi trascinare da fiumi di persone in movimento e puntiamo dritti verso il nostro primo obiettivo: il Giappone. Arriviamo al padiglione Giappone e ci troviamo davanti una fila di 6 ore. Ok lo faremo domani. Padiglione Italia: 5 ore. Ok lo faremo domani, dopo il Giappone. Capiamo che dobbiamo armarci di

santa pazienza e ci mettiamo in fila nei padiglioni che da fuori attirano maggiormente la nostra attenzione e dove la fila non supera l'ora e mezzo. Arriviamo

alla sera avendo fatto pranzo in Libano, cena in Ecuador, merenda in Russia con vodka e caviale, aperitivo in America, sbevucchiato succo di sambuco della Cina e spuntino con pancakes dell'Olanda ...per oggi può bastare, torniamo domani. Dopo rigenerante dormita e lauta colazione, torniamo indomiti e col coltello fra i denti all'ingresso con più di mezz'ora di anticipo rispetto all'orario di apertura. Ci troviamo di fronte un mare di gente, peggio che in piazza il 16 agosto, ma senza Palio. Fitti come sardine, discussione con quella davanti perché l'hai sfiorata, imprecazioni contro passeggeri "ma come si fa a portare qui una creatura?!?", con anziani lenti "ma non hanno una corsia preferenziale...???" insomma in perfetta sintonia col cosmo e lo spirito rivolto alla solidarietà fra i popoli rivarchiamo i cancelli.

Quasi correndo arriviamo al Giappone che OGGI VA FATTO IN TUTTI I



MODI... 8 ore di fila. O-t-t-o!!! Caro Giappone non avrai il mio scalpo, verrò a conoscerti di persona che si fa prima. Italia: 6 ore. Va be' siamo italiani l'Italia si conosce già. Andiamo a vedere il Qatar dove ci fanno vedere come con i soldi del petrolio costruiscono fantastiche mega serre nel deserto e coltivano di tutto, alla faccia del Brasile che non ha il petrolio e che sintetizza, con una rete calpestabile all'ingresso del padiglione, l'importanza della collaborazione come intreccio di aiuto tra popoli.

Ma è ora di pranzo e la colazione è già digerita.

C'è chi parla di fettina di zebra e chi di spezzatino di coccodrillo, ma non ce la sentiamo: pora zebra sembra un cavallo e chissà che schifo il coccodrillo, così facciamo pranzo in Sudan con riso, verdure speziate e pollo. Nessuna dice poro pollo e si mangia. Visitiamo il Vietnam in una struttura di legno e bamboo che ci piace e la Cina, avveniristico come solo i cinesi possono essere, poi l'Inghilterra: un alveare di fili d'acciaio con un forte significato simbolico, dove ogni ape fa la sua parte piccola ma fondamentale perché venga prodotto il miele. Ci piace la struttura e la filosofia che l'ha ispirata e ci piace anche lo spritz al miele e limone nella terrazzina dell'alveare.

Lasciamo l'Expo per tornare a casa, ma non senza fare prima una sosta all'autogrill per cena.

"Nutrire il pianeta"... bene Mondo, il tema è giustissimo, ma se vuoi mangiare qualcosa corri, perché se passa la gita del Montone ti resta ben poco.



NEL PAESE DEGLI ANGELI

di PAOLO BROGINI

Pochi sanno che il rapporto della nostra Contrada con la bella cittadina laziale non inizia con la visita ufficiale di quest'anno, ma un po' più in là nel tempo: era il lontano 1998 (anno non proprio fausto per i nostri colori), quando io, Mario Ronchi e Gabriele Maccianti ci recammo, spinti più dalla curiosità che dallo zelo devozionale, a fare un giro in quello che è l'ultimo comune a sud della provincia di Roma. A dire il vero non fummo molto accorti e partimmo alla volta di Genazzano un terribile venerdì 17 Aprile, poco prima della Festa Titolare: un tempo da lupi, pioggia e freddo, manco fosse Novembre... però varcammo la soglia della Basilica della Madonna del Buon Consiglio e fummo accolti dall'allora Rettore e Priore della Comunità dei PP. Agostiniani (che dal 1356 hanno la cura della Parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio di Genazzano), Padre Antonino Ronci che ci mostrò per la prima volta la Sacra Immagine... grande fu la nostra commozione e ricordo che poi spedimmo ai Religiosi Agostiniani un incartamento con la storia del legame tra la nostra Contrada e la Madre del Buon Consiglio (iniziato nel lontano 1756).

Nell'anno del Giubileo, il 2000, fu invece indetto per Domenica 4 Giugno, un pellegrinaggio ufficiale della Contrada alla Basilica e al Santuario della Santa

Madre, a cui partecipò un folto gruppo di Contradaioi. Fu celebrata una messa in cui venne chiesta alla Vergine l'intercessione per il nostro amato Montone in una Basilica piena di vari gruppi di devoti in pellegrinaggio e alla fine dell'ufficiatura, vennero donati ai PP. Agostiniani una nuova Bandiera "inquartata" e un fazzoletto rosa della nostra Contrada.

Ma veniamo a quest'anno: grazie alla mediazione di un Genazzanese innamorato da più di 20 anni della nostra Contrada, Nazzareno Moroncelli, e di un Montonaiolo innamorato del culto della Madre del Buon Consiglio (io), la Contrada, nei suoi vertici istituzionali, ha raccolto la volontà della cittadina laziale, rappresentata dal Comune di Genazzano, dalla locale Pro Loco e dai PP. Agostiniani, di stabilire un rapporto ufficiale tra il Valdimontone e Genazzano in nome della secolare condivisione del culto della comune Patrona. In seguito a ciò è stata programmata una visita ufficiale da parte della nostra Contrada alla Capitale dell'Infiorata per sabato 13 Giugno.

L'accoglienza è stata sorprendente e meravigliosa: ad aspettarci, insieme al solerte e prezioso Nazzareno, c'erano infatti il Vice Sindaco Angelo Morelli e l'Assessore alla cultura, Michela Lucci, a cui si è presto unito il Sindaco Fabio



Ascenzi, ai quali è stato subito consegnato dal nostro Priore il fazzoletto di seta rosa come omaggio. Ma il meglio doveva ancora venire: ci siamo recati, dopo breve tragitto, alla Basilica e al Santuario della nostra Compatrona dove a fare gli onori di casa ci aspettava il Priore e Rettore della Comunità dei PP. Agostiniani, Padre Giovanni Gisondi. Era stata predisposta una messa solenne in onore della nostra Contrada nella piccola Cappella dove si venera la Sacra Immagine della Madre del Buon Consiglio, aperta per l'occasione, circostanza molto rara che si verifica solo per gruppi e ospiti prestigiosi. Officiata la Messa c'è stato un fuoriprogramma inaspettato ed emozionante: Luigi Monciatti, meglio noto come Spillo, ha infatti intonato il *Maria Mater Gratiae* che abbiamo cantato tutti a squarciagola, come fosse una cosa normale, ma che normale non era in quell'inconsueto e meraviglioso contesto, provocando in tutti noi brividi, lucciconi agli occhi e un inevitabile effetto "ciccio di pollo". Al termine della funzione, dopo una rapida visita all'imponente Museo, tutti nel refettorio del Santuario dove è stato servito un sontuoso pranzo offerto dai PP. Agostiniani e dalla Pro Loco, alla presenza del Vice Sindaco, dell'Assessore alla Cultura, del factotum Nazzareno e dai PP. Giovanni Gisondi e Felice Perrino, parroco della Basilica. Grazie Genazzano, per come ci hai accolti, per l'umanità la cortesia e la generosità dimostrataci, grazie Genazzano, terra della nostra amata Patrona, Madre del Buon Consiglio!!!!



A MODO SUO

di ROBERTO PIANIGIANI

Non vi nascondo che ho avuto qualche dubbio quando mi è stato chiesto di scrivere un ricordo di Ilaria; mi sono domandato se sarei stato in grado di inquadrare nelle dovute sfaccettature il personaggio e quale sarebbe stato il giudizio che Lei avrebbe dato sul testo... ma proviamoci!

La Marraccini apparteneva alla famiglia del Montone e in Contrada era di casa. Le amiche e gli amici erano sorelle o fratelli e dopo aver condiviso con lei risate, lacrime, arrabbiate, consigli, confidenze e segreti le sono rimaste a fianco fino alla fine, sempre e comunque sotto la sua regia, con rispetto, cercando sempre di assecondarla.

Ma evitiamo di scendere in particolari patetici che Lei detestava. Nessuno di noi in Contrada può dire di averle insegnato qualcosa, ma insieme, pur di età diverse, siamo cresciuti. Il dialogo alle scale dei Servi o in Società fino ad ore piccole, il confronto aperto e sincero erano alla base della discussione: se l'argomento era la vita di Contrada era più preparata, se invece si parlava di Palio (cavalli e fantini) ascoltava attentamente guardandoti con occhi curiosi e concentrati e se esprimevi un giudizio o una valutazione sulla corsa capitava che anche a distanza di anni lo ricordava e te lo faceva notare.

Lontano dal protagonismo egoista e dalle luci della ribalta, tutto ciò che faceva in Contrada, ma anche nella vita, lo portava avanti con il massimo impegno, con passione e generosità, con attenzione verso gli altri, riuscendo a coinvolgere tanta gente di tutte le generazioni, perché tutti la stimavano e le volevano bene. Era schietta e diretta, ma mai polemica, diceva "pane al pane e vino al vino", non usando mai mezzi termini ma difendendo



le sue idee con fermezza, intelligenza e onestà: la correttezza era alla base dei suoi rapporti, anche se nell'esprimere i giudizi arrivava prima all'osso che alla pelle e in qualche circostanza avrebbe meritato un bello zero in diplomazia! Salvo poi, di colpo, tornare timida e riservata e vederla arrossire per una battuta...

Puntuali erano poi le sue incursioni in cucina prima delle varie cene per informarsi (lei vegetariana) degli ingredienti delle varie portate e non vi nascondo che nello scegliere i menù ognuno di noi cercava di proporre qualcosa che potesse mangiare. La passione cresceva per i dolci: faceva da golosa cavia assaggiatrice e la torta di fichi, di mele, il crème-caramel se erano venuti bene te ne accorgevi subito dal viso e dagli occhi compiaciuti.

Sembrerà strano a chi non la conosceva a fondo, ma era molto formale e critica quando qualcuno doveva rappresentare la Contrada, a cominciare dall'abbigliamento dei dirigenti che doveva essere elegante e all'altezza delle varie circostanze pubbliche, fino ad arrivare al portamento dei ragazzi della comparsa che valutava con sguardo pignolo e severo.

Burbera ma permissiva, il bercio ma anche il sorriso e la carezza, chiocchia con i suoi cittini in Contrada e nella scuola, così riscuoteva la stima e il rispetto dei più giovani che con il suo metodo sono cresciuti nel Montone e soprattutto nella vita.

Voglio raccontarvi un incontro in Piazza del Campo: lei insegnava ancora a S. Girolamo ed era di ritorno da un'uscita al Duomo con i ragazzi della sua classe. Fermata in Piazza obbligatoria e "sciogliete le righe": erano un bel numero e i vari gruppetti si allontanarono sparpagliandosi per tutta la Piazza. Mi permisi di dirle, da nonno apprensivo, "ma non hai paura che ti scappino?"; lei, che li seguiva con lo sguardo, mi rassicurò e mi disse: "Ora vedrai". Parlammo per un po' di Contrada e lei sempre spaziando vigile da sotto gli occhiali, guardando l'ora, li chiamò una sola volta e tutti i pulcini in un attimo furono intorno a lei, felici del momento di libertà che aveva loro concesso e grati per la stima ricevuta.

Le dobbiamo tanto, anche per quello che ci ha insegnato con i fatti, coerente con le sue idee e con il suo stile di vita fino in fondo.

Questa è la "mia" Ilaria: tanti ne conservano un ricordo intimo o un aneddoto particolare.

Tutti però dovremmo imparare qualcosa dal suo vivere la vita e la Contrada.



PAOLO

di SARA BENCINI

SAAAAA, Sariiiiinaa!!!
Un grido familiare dal Ponte di Romana raggiunge rapido la meta: Ford celeste in vista! La mia. Approdata su via Roma come ad ogni primavera.

Lui è lì, tuttora mi pare, sempre il primo a rivedermi e il primo a riconoscere da lontano il portapacchi, ormai fisso da anni sulla mia macchina. Poi alzava le braccia e così bloccava il traffico, affinché potessi fermarmi e salutarlo.

“Ciaoooo Sariiiiinaa! Ben tornata! Come stai!?” Qui si esaurivano i convenevoli e si passava rapidamente al sodo. Mentre l’ingorgo nel frattempo formatosi, già cominciava a ruggire, lui con pazienza certolina mi ripeteva: “Dammi un ventino via! Per il mio compleanno!”.

Paolo finiva gli anni il 30 agosto. Ma cominciava a pretendere il suo regalo, o almeno una parte di esso, già a giugno, maggio perfino ad aprile.

Il compleanno era una data importante. Significava avere un valido motivo per estorcere a chi incontrava un più ricco bottino. Poi, degli anni che passavano in realtà non teneva conto.

Dei suoi.

Dei miei invece sì e non si scordava mai di farmi gli auguri, spesso accompagnati da un regalo.

Pochi giorni prima che se ne andasse lo incontrai sul pianerottolo di casa e mi disse: “Saaaaa, dammi il regalo subito perché quest’anno al 30 agosto non ci arrivo vedrai!”

Non era triste. Nonostante stesse già molto male aveva ancora la sua tipica espressione tra lo scherzoso e il drammatico, quella che spesso usava per far presa sull’interlocutore ma che allora mi ingannò, impedendomi di dare il giusto peso alle sue parole. Zio Paolo al 30 agosto non è arrivato davvero, fermandosi al 17, scegliendo un giorno speciale per andarsene. Un giorno che amava e che odiava allo stesso tempo. Un giorno che scatenava in lui una serie di ricordi di un Paolo adolescente, bello, sereno, che amava e viveva la sua contrada, il Montone, a suon di rulli di tamburo, come nella notte del 16 agosto 2012.

Zio Paolo...

Il Corso, Pantaneto, il Ponte: qui non potevi non incontrarlo. Ma l’ultimo ricordo vivido che ho di lui si situa eccezionalmente in Piazza del Campo.

26 giugno 2015. Io. Zia Laura. La Piazza.

Stavamo commentando il drappellone presentato poco prima alla città, quando ad un certo punto sbuca Paolo a passo svelto, quasi correndo, all’inseguimento di Vittorio Sgarbi.

Non aveva inibizioni Paolo, mentre noi, io e Laura, guardandoci col pudore delle persone cosiddette “normali” ci chiedevamo imbarazzate cosa fosse meglio fare in quel momento.

Intervenire? Osservare in disparte?

Optammo per l’osservazione a distanza, entrambe allo stesso



tempo incuriosite e perplesse, divertite ma anche preoccupate che Sgarbi potesse avere una reazione poco gentile, vedendosi arrivare addosso quel signore alquanto bizzarro.

E’ vero, a volte Paolo faceva perdere la pazienza. Anche a me.

Ma solo noi potevamo sgridarlo.

Se qualcuno non di famiglia lo trattava male ci causava inevitabilmente un dolore.

“Noooo gnamo, oi oi o ora o che farà lì da Sgarbi????”

Con questo pensiero che ci balenava in testa io e Laura ci separammo.

Più tardi la rividi. Mi disse che aveva sgridato Paolo dicendogli di non inseguire più la gente a quel modo ma che Paolo l’aveva subito interrotta:

“Ohhh Lauraaaa!” e tirando fuori il suo cellulare per mostrarle ciò che avrebbe voluto far vedere a Sgarbi, continuò:

“Io non volevo chiedergli proprio nulla! Volevo solo che vedesse questo!” La sua ultima opera. Il murales.

Già, le sue opere: la sua vera essenza che in pochi hanno avuto il privilegio di conoscere; il terreno dove correre in piena libertà senza i lacci della malattia, dove esprimere tutta la sua bellezza interiore, e rendere quindi omaggio all’Arte, forse l’unica che abbia saputo rispettarlo e comprenderlo fino in fondo.



CIAO CICIA

di MANUELA BAGLIONI

Annina è Annina. Come si fa a descrivere un “ciclone” che un pomeriggio di tanti anni fa piombò ai Servi con un pallone, le scarpette da ginnastica e a partita iniziata entrò nel mezzo ad un gruppo di ragazzini sudati e polverosi?

Fino a quella data i calci ad un pallone li aveva tirati dietro il cancello dell'Asilo del San Niccolò, dove era cresciuta e, suo malgrado, aveva acquisito un carattere particolare, rude, spigoloso ma schietto. Abituata ad essere sola e a doversi difendere da tutti era diffidente e sempre sulle difensive. A domande un po' più particolari rispondeva a tono, ma poi dopo si scioglieva in una grassa risata.

Tutte le sere lasciava Sandy, il bassotto della “sua signora” legato al palo del “Divieto di condurre cani”, iniziava a giocare alzandosi la gonna per poter correre meglio e non cadere. Si rotolava in terra come un bordellino elargendo pallonate e calci negli stinchi a chiunque capitasse a tiro. Finte e contro finte degne di un campione d'altri tempi. “Quella che mi ha messo al mondo” diceva “ha fatto tre cose sbagliate: la prima farmi nascere, la seconda non lasciarmi davanti alla sede del Milan e la terza a non farmi nascere uomo, così almeno potevo

giocare a pallone”.

Il suo ruolo, come amava ricordare, era quello di “mezz'ala vergine”. Diceva sempre che lei era delle tre emme: Montone, Madonna e Milan.

Finito di giocare poi si ripuliva alla meglio, si cambiava le scarpe, si lavava il viso alla cannellina e con gli stinchi sbucciati tornava a casa a fare da dama di compagnia a quella signora che l'aveva finalmente

tirata fuori dall'inferno del San Niccolò. Purtroppo però dopo tanti anni passati a “casa”, dopo aver trovato una famiglia, un nido di affetto e stabilità la vita l'aggrediva nuovamente togliendole tutto. La morte della “sua signora” decretò il suo ritorno alle origini, fu messa in una casa famiglia con altre ex degenti del San Niccolò.

Il filo conduttore della sua vita è stato il suo amato Montone un punto di riferimento dove trovava affetto e sostegno e che frequentava appena era libera. Puliva,



spolverava, lavava le mute da calcio dei tornei della Società pizzicando le gote alle nuove generazioni così come aveva fatto tante volte con noi. Lei ragazza senza età con il suo capello corto, di bianco, rosso e giallo vestita.

Noi siamo stati i primi “figlior di troie come la mia”

quando si buttava una cartina in terra o si imprecava qualche santo oppure “cicio” e “musino” quando si aiutava a sistemare le cose e non si dicevano parolacce.

Nella prof.ssa Befani aveva idealizzato quella figura di madre che non aveva avuto diventando un altro punto di riferimento importante della sua vita.

Ci voleva bene e noi lo volevamo e lei, tanto.

Annina io ti immagino di là con il tuo fischiello in bocca dove avrai sicuramente messo tutti in fila facendoli cantare tutti insieme a tempo: CIHUAHUA come facesti fare al Ministro per la cena della prova generale. Non mi scorderò mai lo stupore e il panico tra le guardie del corpo mentre la stropicciavi tutta.

Ora ti chiedo un cosa sola: sii felice, in pace e cerca di stare bene; fuma poco, lo sai fa male e anche se mi dici “oh te mi cachi” sappi che non lo farò, ma più che altro non ti scordare di noi.

Ciao



DIVENTANDO UNA MONTONAIOLA

di MARY HOFFMAN

La prima volta che ho visto Siena era l'estate 1996. Soggiornavo vicino ad Umbertide con mio marito e le mie tre figlie adolescenti; pensavo sarebbe stata l'ultima vacanza insieme in quanto mia figlia maggiore aveva già 19 anni.

Guidammo verso Siena e passata Porta Romana trovammo parcheggio sul lato destro (del viale).

Camminando per Via Roma notai non solo la Lupa che allatta i gemelli, ma anche le bandiere dove campeggiava l'emblema di un ariete rampante. Essendo nata di aprile il mio segno zodiacale è l'Ariete e così mi sono subito sentita a casa.

Alla fine di Via Pantaneto, avvicinadoci alla grandiosità inaspettata di Piazza del Campo vidi le campanelle con i montoni rampanti, alcune ad altezza d'uomo, altre molto più alte come se servissero a legare cavalli alati (ho tenuto a mente questo particolare).

La Piazza del Campo ci lasciò senza fiato. Mia figlia maggiore Rhiannon, studentessa ad Oxford, avendo letto molto di fantasy e fantascienza sosteneva che somigliava a quanto descritto nei suoi libri preferiti.

Scoprimmo che il Palio sarebbe corso presto e che avremmo potuto vedere una delle "prove" se fossimo tornati la sera, ma la casa dove trascorrevamo le vacanze era in cima ad una tortuosa strada sterrata e mio marito, l'unico che all'epoca guidava, non si sentì di tornare durante la notte.

Qualche anno dopo le mie figlie con i loro ragazzi sono volute tornare e abbiamo scoperto Santa Chiara, un agriturismo fuori Porta Romana. Continuavamo ad essere attratti dalla "nostra" Contrada, il Valdimontone.

Nel 2002 pubblicai in inglese la mia novella fantasy *Stravaganza: la Città delle Maschere* e stipulai un contratto per la seconda novella della serie. Avevo già deciso che il secondo libro sarebbe stato la versione di un mondo parallelo



di Siena chiamato Remora; così nel luglio del 2002 decisi che dovevo vedere il Palio. Abitavo a Santa Chiara con mio marito, nostra figlia Rhiannon, laureata e anche lei scrittrice, ed un suo amico di Oxford, Reuben.

Volevamo le tessere per la Cena della Prova Generale e provammo ad acquistarle online, ma senza successo. Lasciai un messaggio su una segreteria telefonica e mi richiamò Graziella Rossi che è poi diventata una cara amica. Ci procurò quattro biglietti e ci attese per accompagnarci alla Cena.

Dopo una meravigliosa cena sotto un caldo cielo estivo, mentre mia figlia ed il suo amico provavano a tradurre l'Inno della Contrada in inglese, Graziella accompagnò me e mio marito a visitare il Museo della Contrada di Valdimontone, con i Palii delle passate vittorie, i vecchi costumi e le armature.

MARY HOFFMANN

Eastleigh (UK) 1945

Scrittrice inglese, specializzata in scrittura per ragazzi, appassionata dell'Italia, e di Siena paese e città in cui trascorre buona parte del suo tempo. In totale ha scritto più di 80 libri, tra cui "La città delle stelle" ambientato in una città di fantasia chiamata *Montone* dove si svolge ogni anno la Stellata, una corsa di cavalli nella quale partecipano tutti i duodecimi, l'equivalente del nostro Palio di Siena.

Il giorno successivo io e Reuben vivemmo l'esperienza totale del Palio, dalla benedizione del cavallo in chiesa, alle ore passate sotto il sole in piedi in Piazza del Campo.

Il "nostro" cavallo, Alanis, sfinito dalle mosse false non fu competitivo, vinse l'Istrice con Ugo Sanchez.

Io e Reuben ci trascinammo a fatica a Santa Chiara con la schiena e i piedi doloranti ma, nel mio caso, euforica e piena di nuove idee.

Stravaganza: la Città delle Stelle è stato pubblicato nel Regno Unito da Bloomsbury nel 2003 e in Italia da Mondadori sempre nello stesso anno. Ci sono altri quattro libri della serie, ma *Città delle Stelle* rimarrà sempre il mio preferito in quanto è ambientato a Siena, la città del mio cuore, che ha visto l'inizio dell'amicizia con Graziella e la sua famiglia e soprattutto perché sono diventata montonaiola fin da quel primo giorno del 1996, quasi vent'anni fa.

Ogni volta che cammino per Via Roma e giro a sinistra per andare in Contrada è come se tornassi a casa; penso veramente che in una vita precedente devo aver vissuto nella Contrada di Valdimontone, forse ho vinto anche il Palio per loro. Amo pensare sia così.

L'IMPORTANTE È PARTECIPARE...

ma vincere è parecchio meglio

Lo sport è una proiezione dell'esistenza, una sublimazione dei nostri splendori e delle nostre miserie, ma è anche un'importante "palestra" di vita. Lo sport è una delle migliori invenzioni dell'uomo, quella che gli permette di esplorare le situazioni, di adattarsi ad esse, di superare le difficoltà. Platone affermava: "Si può scoprire di più una persona in un'ora di gioco che in un anno di conversazione".

E' in virtù di queste considerazioni che vogliamo parlare dei nostri ragazzi che si stanno mettendo in luce in vari campi dello sport e non solo. Di Niccolò Giannetti e Tommaso Marino abbiamo già più volte parlato; vogliamo ora raccontare di ragazzi che praticano attività dove le luci dei riflettori sono meno luminose.

Li mettiamo in ordine sparso e casuale iniziando da...

ELISABETTA MONCIATTI

Il suo sport è il nuoto, lei si racconta partendo da queste semplici ma significative parole: "Certamente non si può dire che io sia mai stata una campionessa con la C maiuscola, per mancanza di mezzi o di talento vero, ma se mi dessero la possibilità di tornare indietro nel tempo, sceglierei sempre e comunque di nuotare". All'età di 6 anni, l'esordio in una prima garetta, che rivela immediatamente l'amore incondizionato nei confronti di uno sport che richiede enorme impegno, spesso sacrificio, ma che dà grandi soddisfazioni. Diversi i



podii conquistati sia singolarmente che in staffetta; la partecipazione a competizioni internazionali, sia in acque italiane che straniere; quasi sempre raggiunge le finali regionali, non solo in Toscana ma anche nella più competitiva Lombardia. Dopo 13 anni trascorsi nel cloro, la "carriera" si è trasferita a bordo piscina con la voglia e l'onere di trasferire ai bambini che si affacciano al mondo dell'agonismo le esperienze vissute, nella speranza di infondere in loro tutta la passione e il grande amore per questo meraviglioso sport.

LORENZO BRUTTINI

E' un bel ragazzone del '91 che impiega tutti i suoi centimetri nella pratica della scherma, nella specialità della spada. Il tempo libero trascorso quasi interamente sulla pedana, forse un po' lontano da quelle attività care ai suoi coetanei, lo fa sembrare, ad un primo impatto, un po' schivo, ma una volta rotto il ghiaccio si rivela per quello che realmente è: un giovane simpatico che dedica tutto se stesso alla sua grande passione, la spada. Appartiene al Gruppo Sportivo delle Fiamme Azzurre con società di allenamento il CUS Siena. E' stato inserito dalla Federazione Italiana Scherma nella lista tecnica "Interesse Nazionale" (atleti di particolare rilievo agonistico per la FIS) con relative convocazioni ai ritiri collegiali Azzurrini dall'anno 2006 e Assoluti dall'anno 2011. Grazie alle varie convocazioni ha girato l'Italia ed il mondo. Alcune delle sue mete e dei suoi risultati sono stati: Strasburgo 2014, Campionati Europei



assoluti, Gwangju, Universiadi, Tunisi, Campionati del Mediterraneo, Buenos Aires e Berna Campionati del Mondo (5° e 7° classificato); e ancora: 1° a Budapest, 3° a Ponte de Sor, 1° a Lignano Sabbiadoro, 1° a Burgos, 3° a Helsinki, 1° a Göteborg...; beh, noi ci fermiamo qui, non elenchiamo tutti i risultati conseguiti a livello Nazionale e non solo, ma lui no, non si ferma e continua a mietere risultati e viaggi, per la gioia sua e un pizzico di nostro orgoglio.

MATILDE GIARDI

Le leggi di Mendel sull'ereditarietà dei caratteri trovano palese riscontro in famiglia Giardi, tra babbo e figlia: grande fisico lui, bella citta lei. La passione che entrambi nutrono per lo sport non sappiamo se sia un fattore genetico ma è facile riscontrarla in entrambi e d'altro canto, per ottenere buoni risultati nel campo dello sport, la grande passione è un fattore essenziale. Gioca a pallavolo da sempre, uno sport che per la mancanza di contatto diretto con gli avversari viene considerato erroneamente non traumatico ma se giocato ad alti livelli mette a dura prova il fisico; si tratta per lo più di traumi da sovraccarico determinati da anni ed anni di movimenti ripetuti che finiscono per generare problemi di vario tipo.

Da subito arrivano i primi risultati di rilievo nei tornei giovanili (2010-2015) con la vittoria di due campionati provinciali under 14 seguiti da due



campionati provinciali under 16 e tre campionati provinciali under 18. Le vittorie dei provinciali danno accesso ai tornei regionali dove il livello tecnico delle squadre che vi partecipano è molto alto. Gli anni passano e dalle giovanili passa ai campionati federali con la grande soddisfazione, nel 2013, di conquistare, con la squadra dell'under 18, la promozione in serie D. Poi è arrivata la prima squadra in serie C, fino alla grande impresa dell'anno scorso con la promozione in serie B2. Sono arrivate anche le convocazioni per le rappresentative provinciali 2011 e 2012 e per la rappresentativa toscana per il trofeo delle regioni con un ottimo 2° posto a livello italiano. L'attesa per il prossimo campionato di B2 è grande ma sicuramente Matilde saprà farsi onore ed essere all'altezza della situazione.



ELENA MASILLO

La danza classica non si può annoverare tra gli sport anche se l'impegno a cui il fisico viene sottoposto non è senza dubbio minore; per il suo approccio psico-fisico la si può definire una disciplina di alto contenuto tecnico-sportivo che richiede grande applicazione a partire dalla giovanissima età. Esercizi di stretching e di postura necessitano di un fisico giovane e ancora flessibile. Elena ha iniziato a seguire i corsi di danza a soli 4 anni nel 2004, per passare al corso professionale

nel 2010. Si è specializzata nel classico e nel contemporaneo, faticando in sala, per cinque giorni 3/4 ore al giorno anche con maestri della Scala di Milano e insegnanti internazionali. Oltre agli spettacoli di fine anno e stage, ha partecipato al concorso di Danza InFiera a Firenze, arrivando terza insieme al suo gruppo e ha vinto uno stage di danza contemporanea in Campania. Attualmente è al quinto livello; deve raggiungere l'ottavo per



partecipare all'esame finale all'American Ballet Theatre che le permetterà di fare audizioni per le compagnie o prendere il diploma di maestra di danza.



DUCCIO MARSILI

Nasce il 12.12.1996 a Siena, mostra subito un carattere fortemente competitivo ed una spiccata attitudine allo sport. Inizia a pattinare all'età di 5 anni presso i centri CAS della Polisportiva Mens Sana. Negli anni successivi si cimenta in varie discipline, tra le quali nuoto, judo, tennis, calcio e persino danza sportiva, senza peraltro mai abbandonare gli allenamenti di pattinaggio-corsa, che resta la sua grande passione. Grazie a tutte le attività sportive, riesce, per fortuna della famiglia, a "scaricare" fuori casa la sua grande energia. Con il passare del tempo decide di dedicarsi esclusivamente al pattinaggio, che lo assorbe sempre più, fino ad arrivare a svolgere 5 allenamenti

settimanali. Durante il periodo estivo si esercita anche la mattina e nei fine settimana partecipa a gare e tornei nazionali. Ha avuto ottimi risultati in ambito giovanile (fino a 12-13 anni), negli anni successivi ha continuato a dominare a livello regionale e si è scontrato con pari età molto forti a livello nazionale. Gli importanti piazzamenti dell'ultimo anno in categoria senior hanno comportato la convocazione in Nazionale cat. junior. La sua costante presenza tra i primi 10 atleti italiani della categoria assoluta fa ben sperare anche per una convocazione nella categoria junior ai Mondiali che verranno disputati in novembre a Taiwan. Ha tra i suoi fan un nostro giovane contradaioolo che sogna di emulare le sue gesta: Alessio Fusi che, se pur alle prime esperienze, mostra già classe e determinazione.



ULTIM'ORA

Mentre stiamo andando in stampa, ci giungono le notizie dei nuovi successi di **Lorenzo Bruttini** che grazie alla prestazione ottenuta nella prova individuale di Coppa del Mondo a Berna, si rilancia in chiave di qualificazione olimpica per i Giochi di Rio 2016, mentre **Duccio Marsili**, già campione d'Europa in carica, è argento mondiale nella staffetta FIRS World Championship disputatasi a Taiwan.

